



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

è costante regola storica che quando un soldato italiano stia per partire ci sia sempre un comunista che protesti con il codazzo dei suoi mercenari. Questi una volta si chiamavano "compagnucci di sagrestia" e alternavano le preghiere sugli inginocchiati agli slogan pacifisti nelle piazze, ora si chiamano "verdi" e alternano l'amor per la natura alla propaganda antimilitarista.

Nessuno si spaventi. Non voglio far politica ma solo richiamare alla memoria alcuni fatti che gli esuli non possono dimenticare.

Quando l'Italia del Sud attendeva che gli angloamericani liberassero l'Italia del Nord, alcuni animosi, e pochi lo sanno, costituirono in Puglia un battaglione di volontari pronto a sbarcare nelle nostre terre, sotto le bandiere di Re Vittorio, per evitare che i titini arrivassero per primi. Il fatto è storico, documentato con tanto di notarile memoria che il nostro generale Mastragostino che ancor vive a Bologna (dico "nostro" perché fu uno dei più giovani legionari dannunziani) ebbe la prudenza di stendere ad evitare che la faccenda passasse nel dimenticatoio nazionale.

Un ministro, Gasparotto, appoggiò e sostenne l'impresa.

Chi si oppone minacciando un quarantotto? Un tale che in Russia si chiamava Ercole Ercoli e in Italia, dove Stalin ce l'aveva mandato, si chiamava Palmiro Togliatti.

Non se ne fece nulla.

Qualche mese dopo la Garibaldi di Togliatti sfilava al seguito degli infoibatori per le vie di Trieste.

I comunisti, a dire il vero, non hanno mai nascosto d'essere figli dello spirito di Caporetto grazie al quale

Continua in 2.a pagina

"Grazie a Valiani..."

Grazie a Leo Valiani, antifascista (quando per esserlo necessitava coraggio), ma che non ha mai dimenticato d'essere anche fiumano, "forse" il Senato della Repubblica Italiana ricorderà degnamente i senatori, fascisti (quando a dichiararsi tali c'era da rischiare la vita), che hanno degnamente rappresentato Fiume nel Regno d'Italia: Riccardo Gigante e Icilio Bacci.

Grazie a Valiani, che da buon fiumano è anche socio e Presidente onorario della nostra Società di Studi con sede a Roma, forse qualcuno d'importante farà qualcosa per aiutarci ad onorare l'impegno che ora abbiamo con i croati: quello di contare, di identificare e di ritrovare (ove possibile), una volta per tutte, gli italiani che hanno perso la vita nella vecchia provincia del Carnaro dal 1940 al 1947 e con ciò rendere finalmente giustizia alla Storia.

Non solo ha sottoscritto l'accordo che unisce ufficialmente nella ricerca storica la Società di Studi Fiumani all'Istituto di Storia di Zagabria, garantendo a tal fine che la jattura della strumentalizzazione politica, in quest'opera meritoria, ci sarà comunque risparmiata, ma ha fatto sentire alta la sua voce a chi di dovere per evitare che non si resti soli a "far le nozze con i fichi secchi".

Grazie a lui, il Presidente della Repubblica Italiana on. Luigi Scalfaro s'è dichiarato disponibile a seguir la cosa con la massima attenzione.

Grazie a lui, il Ministero dei Beni Culturali darà concreto sostegno all'oneroso lavoro che ora ci attende.

Grazie a lui, il sen. Gianni Agnelli appare intenzionato a far la sua parte.

Scusate se è poco.

Mai tanta gente importante s'era mossa a nostro favore. Sappiamo benissimo che c'è da andar cauti perché di parole e di promesse è lastricata la via della nostra Repubblica, ma tanto serve per poter dire almeno: se son rose fioriranno.

Fioriscano o non fioriscano, dobbiamo essere grati a Leo Valiani perché, se non fioriranno, avremo la riprova che in questo Paese nemmeno la voce d'un suo costituzionale "padre della Patria" serve a dare nazionale dignità ai reggitori e con ciò la certezza, meglio che niente, d'aver toccato davvero il fondo dell'italica tinocchia. Se fioriranno, come si spera, gli saremo grati due volte; una, per averci dato il modo d'onorar l'impegno e una per aver salvato la faccia dell'Italia (certo non la nostra) di fronte alla Croazia.

Scusate, e mi ripeto, se è poco.

Tutto questo Valiani l'ha fatto proprio nel momento in cui la sua salute, non buona, reclamava solo quiete e tranquillità. L'ha fatto per noi, fiumani, piccolo popolo italiano con il nostro piccolo Olocausto, troppo piccolo, sembra, per essere un popolo eletto degno di stare, non dico nella grande Storia del Mondo, ma almeno in quella, affatto trascurabile, della Madrepatria che esorcizzando noi, per mezzo secolo, s'è forse illusa d'esorcizzare anche d'Annunzio o Mussolini. Valiani che non crede ai diavoli e alle streghe sa che gli avversari si combattono solo pagando di persona quando è in gioco il valore della propria causa. Lascia il rito perenne degli anatemi e delle acquasantiere alle rifatte vergi-

nità degli ignavi e dei voltagabbana e ora, finita la lotta, insegna che la pietà per tutti i morti apre la strada alla pace dei vivi.

Una lezione di civiltà culturale.

La prima della sua vita, credo, l'abbia data proprio a Fiume, quando il Tribunale Speciale fascista gli impose il confino per un giornale "sovversivo" che si teneva tranquillamente in tasca. Non ammise affatto d'esserselo ritrovato in tasca per caso. Si beccò la sua ragione d'anni di galera accollandosi la piena responsabilità del suo credo antifascista. Altri, giudicati con lui, mezzi croati e mezzi italiani, i durissimi e gli antifascistissimi del futuro, invocarono invece non so quali meriti di italianità per commuovere la corte e risparmiarsi qualcosa.

Penso che non gliel'abbiano mai perdonato.

Anche a me, nel mio piccolo, qualcuno duro e puro, tra l'eletta schiera di quanti sognano di ritornare a Fiume con i carabinieri, senza accorgersi di fare un gran sonno nel letto dell'attuale realtà europea, non mi perdonerà mai questo ringraziamento a Valiani e forse nemmeno di lavorar con i croati per non dimenticare tutti i nostri morti di qualsivoglia colore.

Sono gli italianissimi in pantofole che tengono pronta la bandiera al balcone della loro camera riscaldata. Gli irredentissimi che sanno benissimo di non dover più rischiare un bel nulla per redimere una terra cui la Storia, che non conosce ritorni, ha già dato l'occasione giusta per essere redenta e poi la sventura di doverla perdere. Si può mai redimere

Amleto Ballarini

Continua in 2.a pagina



AVVISO AI LETTORI E AI COLLABORATORI DELLA "VOCE"

La nostra sede a Trieste, pur restando ancora aperta fino al 30 giugno nell'attesa di ritornare a Padova, cessa, ai fini del nostro giornale, dalle funzioni fino ad ora diligentemente svolte. Nel ringraziare quanti hanno prestato la propria opera per dare continuità al giornale, preghiamo i lettori e i collaboratori di tenere presente quanto segue per agevolarci nel nostro lavoro:

1) Offerte, contributi o versamenti in denaro a qualsivoglia titolo, necrologi, notizie liete della propria famiglia, ricerche di persone, mutamenti d'indirizzo, richieste di numeri arretrati, segnalazioni di nuovi lettori, vanno inviati alla Segreteria Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova - tel/fax 049/8759050 - Conto corrente postale di Padova n. 12895355.

2) Corrispondenze, collaborazioni, recensioni, avvisi e cronache di manifestazioni, gite, incontri, messe, studi, documenti, memorie, stampe e fotografie, reclami, vanno inviati alla Società di Studi Fiumani - Redazione "La Voce di Fiume" - Via Cippico 10 - 00143 Roma - Tel. 06/5915755.

CI SCUSIAMO PER IL DISTURBO CHE ABBIAMO INVOLONTARIAMENTE ARRECATO E VI RINGRAZIAMO TUTTI PER LA PAZIENZA CHE AVETE DIMOSTRATO.

"Grazie a Valiani..."

Segue dalla 1a. pagina

una terra che non ha più il "suo" popolo?

I fascistissimi vi diranno di sì, anche se Gigante, che non era stato un fascista al superlativo, ben sapeva che per onorare quella grande occasione mancata si poteva ormai soltanto morire. Non furono in molti a farsi ammazzare con lui e il gran numero dei durissimi superstiti non ha mosso un dito, da allora, per sapere almeno

dove l'avessero interrato. Si masturbarono con i loro "ganci da macellaio", colorando la sua fine, per raggiungere l'orgasmo della loro "fede incorruttibile".

Tutta questa gente che blatera al vento, oltre alle chiacchiere, ha ben poco da offrire.

Io preferisco Leo Valiani e tiro avanti per la mia strada.

So solo che è anche la sua.

E, ancora una volta, scusatene se è poco.

A. B.

UNA LAPIDE COMMEMORATIVA PER I CADUTI ED INFOIBATI DELLA VENEZIA GIULIA E DALMAZIA NEL FAMEDIO DEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO (SABATO 15.2.1997)

Sabato 15 febbraio 1997, nella ricorrenza del 50° anniversario del Diktat del 1947, per iniziativa del Comitato Giuliano Dalmata di Milano e grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Milano, nel Famedio del Cimitero Monumentale di Milano, è stata posta in opera ed inaugurata con solenne cerimonia una lapide in memoria dei caduti ed infoibati della Venezia Giulia e della Dalmazia.

La cerimonia è stata preceduta da una messa concelebrata da padre Flaminio Rocchi, padre Sergio Katunarich e da un sacerdote del Santuario cimiteriale.

Presenti con i rispettivi labari le Associazioni combattentistiche e d'arma. Intervenuti il Prefetto di Milano Roberto Sorge, il presidente della Regione Lombardia on. Roberto Formigoni e diversi rappresentanti politici, tra cui il presidente nazionale di An on. Gianfranco Fini.

TESTO

NEL 50° ANNIVERSARIO DELL'ESILIO CUI FURONO COSTRETTE LE POPOLAZIONI DELLA VENEZIA GIULIA, ISTRIA, POLA, FIUME, ZARA DALLA FEROCIA DELL'OCCUPATORE SLAVO A PERENNE RICORDO DELLE MIGLIAIA DI MARTIRI TRUCIDATI NELLE FOIBE IN MARE NEI CAMPI DI STERMINIO

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA POSE
Milano, 10 Febbraio 1997

Di norma non pubblichiamo poesie, ma questa, della prof. Maria Luisa Aniceti, sulla quale abbiamo richiamato la vostra attenzione nel numero di febbraio, per l'intensa attività che svolge a sostegno della nostra causa, vuole essere il modesto omaggio a un'amica degli esuli che vive all'Aquila ed è capace di ricordare a tutti che noi, oltre ad essere esuli, siamo anche italiani:

LE FOIBE ED I MARTIRI OSCURATI

Eserciti di fantasmi,
silenziosi e tristi,
si trascinano senza posa
chiedendo al mondo
la consolazione del ricordo.

Anime innocenti,
strappate con violenza
dal calore della vita
e proiettate a forza
nella dimensione dell'ignoto.

Voci mute che,
perduta ogni gravità,
rimbalzano lamentose
e gridano il proprio dolore
sino agli angoli dell'universo.

E dopo aver trafitto
il cuore di Dio,
tornano pazienti tra gli uomini,
sfiorando menti e coscienze
in cerca del seme perduto della pietà.

Il Segretario Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio rag. Mario Stalzer è stato nominato Vice Presidente della Federazione degli Esuli.

Amici,

prendere Fiume nel 1919 sarà un'avventura e nella vittoria si rimpiangerà la sconfitta. Grazie allo spirito di Caporetto, la rivolta rossa d'Ancona incitò alla diserzione le truppe che stavano partendo per l'Albania nel 1920 e una gran massa di imbecilli applaudì quelle costrette a scappare da Valona davanti alla solita marmaglia schipetara in vena d'accoppiare gli italiani.

Ahimé, tutto si ripete nella storia.

A Brindisi, Bertinotti ha mandato i suoi a mostrare i muscoli davanti alle navi destinate a trasportare i nostri soldati in armi per difendersi in Albania dai traghettatori mafiosi e distribuire in pace pagnotte per sfamare la povera gente che non sa più a che santo votarsi. Ma che gliene frega dei poveracci all'unico compagno, duro e puro, rimasto in Europa? Sono quei nostri soldati che vede come il fumo negli occhi e peggio ancora la bandiera che essi vanno a servire.

Eppure, dico io, questa non è mica l'Italia imperiale di Mussolini che va oltremare in cerca d'avventure! È solo l'Ita-

lia di Prodi... Tant'è, a questo viziato, i compagni non sanno resistere. Hanno protestato quando siamo andati in Somalia e tripudiatosi quando c'è scappato il morto (forse due volte: una perché era un soldato e una perché era fiumano, ergo fascista. Vi ricordate di Millevoi?). Hanno rotto le scatole quando siamo andati in Bosnia, in Irak... Se non avessimo un esercito vivrebbero felici e contenti.

Perché odiano le armi e gli eserciti tanto da farli urlare (ve la ricordate quella sciagura a Pisa?) "trenta paracadutisti morti, trenta fascisti di meno"?

Oh, no, non tutti gli eserciti e tutte le armi!

Li avete mai visti sfilare in corteo o urlar qualcosa o scioperare, quando i russi mandavano i carri armati in Ungheria o quanto mettevano a ferro e a fuoco l'Afghanistan?

Solo un esercito comunista ha da Bertinotti, cresciuto alla scuola di Ercole Ercoli, la democratica licenza di uccidere chi gli pare e quando gli pare.

Il nostro esercito, se esiste, è buono solo quando diserta.

Come a Caporetto.

Am. Ba.

Una mostra di Lucio Susmel

L'8 marzo è stata inaugurata nella sede di Padova del T.C.I. una mostra personale del nostro valente concittadino Prof. Lucio Susmel, dal 1990 Professore emerito di ecologia dell'Università di Padova e Medaglia d'oro della Cultura e dell'Arte.

Il Prof. Susmel nato nel 1914 a Fiume ha mantenuto un grande attaccamento alla città, dove era assai conosciuto per la sua attività sportiva e lì aveva iniziato i suoi studi e a dipingere.

Susmel è membro di varie accademie ed istituti italiani e stranieri, autore di numerose pubblicazioni ecologiche; è fondatore del 2° Corso italiano di laurea in Scienze forestali e del Centro di Studi di Ecologia Montana di S. Vito di Cadore (BL). Si deve a lui l'istituzione nel Trentino, con il finanziamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di tre bacini sperimentali per lo studio dei processi idrologici, della stabilità del suolo e dell'efficacia degli ecosistemi forestali di montagna nella tutela contro le piene e le alluvioni. Susmel fa parte anche di un ristretto Comitato mondiale per la difesa antincendio nelle regioni a clima mediterraneo e intertropicale.

Nella pittura è autodidatta, ha studiato in Italia e all'estero i maggiori pittori del 400/500 e dell'800/900.

La sua pittura presenta prevalentemente soggetti naturali, nei quali infonde l'amore per la natura: boschi, fiori, paesaggi, anche se non manca di ritrarre persone come il suo autoritratto, quello di sua moglie e di sua nipote.

Ha cominciato ad esporre nel 1934 in varie città italiane: Roma, Modena, Firenze, dove aveva svolto i suoi studi, Padova, ecc.

La sua produzione scientifica e quella pittorica è notevole. Sorprendente il tempo che ad esso dedica. Per lo studioso ecologico la pittura è quasi un relax e perciò i suoi progetti sono ispirati alla natura che ama a proteggere.

La recente mostra di Padova in pieno centro cittadino ha numerosi visitatori che Susmel accoglie con l'affabilità e la modestia, che lo distinguono.

A noi non resta che fargli tanti auguri per le sue future affermazioni.

C.C.

Sì alla libertà d'informazione e di critica, no agli insulti e alle accuse infondate

di Claudio Schwarzenberg

Ho l'onore e la responsabilità di dirigere questo giornale avvalendomi, per la redazione dei testi, della collaborazione di Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani. Il tutto, naturalmente, non per nostra personale sollecitazione ma accogliendo una deliberazione di Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio, espressa da persone liberamente elette dai nostri associati. Una deliberazione sorta dopo attento e scrupoloso esame d'ogni altra alternativa possibile.

Il giornale com'è, può piacere o non piacere, ma è quanto di meglio noi siamo in grado di offrirvi, pronti, come abbiamo più volte scritto, a cedere questa onerosa incombenza a chi meglio di noi sa fare. Ma, fino ad oggi, con nostro sommo rammarico, non s'è fatto avanti nessuno.

Questo giornale è, in realtà, un Notiziario interno della nostra Associazione che non dispone di giornalisti, di cronisti e di correttori di bozze stipendiati. Pertanto nasce con inevitabili mancanze e con taglio non professionale. Scriviamo quanto sentiamo osservando una regola fondamentale per ogni libero foglio di carta stampata: libertà d'opinione e d'informazione.

Obbedendo alla stessa regola diamo spazio privilegiando chi dissente da noi, sottraendone molto a chi concorda con noi.

In questo spazio, che vorremmo fosse sempre tale da evitarci ogni taglio e ogni limitazione, la voce dei nostri lettori è libera di farsi sentire. Se a volte non appare nella sua versione integrale è solo perché quello spazio non è sufficiente ad accoglierla tutta e sfido chiunque a trovare un giornale che dia alla "posta dei lettori" più spazio di quanto richiedono i testi elaborati o prescelti da chi lo dirige e lo redige. Proprio per questo, ogni direttore che si rispetti richiede ai suoi lettori il rispetto della brevità e della sintesi, non certo, almeno noi, l'autocensura dei contenuti che essi intendono esprimere.

Vale però, per chi legge, una regola corrispondente a quella che abbiamo cercato d'imporci per quanto scriviamo: gli insulti e le accuse infondate vanno evitati.

La critica e l'opinione degli altri possono a volte apparire offensive dei sentimenti e delle convinzioni di ognuno di noi perché ognuno di noi si esprime usando le parole secondo il proprio stile e la propria cultura. Leggere dunque gli altri costituisce sempre uno sforzo di umiltà e di serenità al fine di non interpretare come un'offesa quello che offesa non è. Lo stesso vale per la libera interpretazione di dati o di fatti. Se i dati e i fatti sono difforni dal vero è corretto contribuire evidenziando dati e fatti diversi. Se l'interpretazione non piace è giusto proporre un'interpretazione diversa.

Solo l'insulto e l'accusa infondata costituiscono dunque un palese arbitrio che attenta alla libertà di tutti.

Tutto ciò se vogliamo che il nostro Notiziario sia anche giornale che informa e che propone qualcosa. Se lo vogliamo Notiziario, punto e basta, semplice espressione di una fiumana, riduttiva e nostalgica "intesa", come ci scrive il concittadino Plazzotta, "come ricordo dei cari caduti, come ricordo delle nostre vie, delle nostre piazze, delle calli, del profumo del nostro mare, dell'antico rito della passeggiata sul corso; del ricordo impareggiabile del marzo '24, quando le navi della Regia Marina portarono a Fiume il Re d'Italia, la libertà e il coronamento di un antico sogno", pur considerandola una rispettabilissima scelta, dovreste, con tutta franchezza, fare a meno di noi che crediamo in una fiumana ancora operante, con tutta la sua storia, nella realtà del presente e trovare qualcuno che vi faccia soltanto il Notiziario dei ricordi. Ma anche nel rispettabile Notiziario dei ricordi si potrà mai scrivere del Libero Comune che "la Giunta e lo stesso Consi-

DA GENOVA

Rodolfo Decleva ci scrive: sono un profugo fiumano, Mulo del Tommaseo, abbonato alla "Difesa" e iscritto all'A.N.V.G.D. e alla Lega Fiumana di Genova.

Sono rimasto molto negativamente colpito dal gratuito attacco della "Voce di Fiume" n. 2/97 a cura del Dr. Ballarini nella rubrica "Pubblicazioni Ricevute".

È incredibile che ancora oggi - dopo che i Liberi Comuni in Esilio sono riusciti ad azzerare l'Associazione nazionale che era di tutti, lavorava per tutti e lavorava bene - si continui a vomitare discredito verso chi fa'.

L'Associazione si è prodigata con grande impegno - ed è stata l'unica - per i nostri profughi, e tutti dobbiamo ai vari Padri Rocchi dell'A.N.V.G.D. gratitudine immensa e rispetto.

I refusi e imprecisioni, emersi nel corso della preparazione dell'Agenda, andavano segnalati per le vie brevi se si aveva spirito e intenzioni collaborative.

Averlo fatto attraverso l'Organo ufficiale dei Fiumani dimostra le intenzioni ostili, che il Direttore Responsabile Schwarzenberg avrebbe dovuto impedire [...] Ingoiamo, noi profughi tutti, ancora questa nuova sconfitta che ci vede divisi e invidiosi tra fratelli.

DA ARONA (NOVARA)

Il conte Gualtiero Pallesel di Tournai, Balì Gran Croce di Giustizia, Ordine di San Giovanni di Gerusalemme dei Cavalieri Ospitalieri, e Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana ci dà notizia che a cura del S. Ordine Ortodosso della SS.ma Croce di S. Costantino il Grande e sotto l'Alto Patronato Spirituale di S. Santità il Patriarca di Kiev, domenica 4 maggio 1997 si terrà ad Arona, Villa Ponti, Via S. Carlo 57 la cerimonia di investitura dei nuovi Cavalieri Ospitalieri e domenica 11 maggio 1997 a cura del Sacro Ordine Ortodosso di San Costantino il Grande, avrà luogo sempre a Villa Ponti la solenne funzione della "Nobile Accollata della Santissima Croce Costantiniana" durante la quale nuovi candidati entreranno nell'Ordine ed altri, già membri, s'impegneranno maggiormente nell'Ordine, raggiungendo un grado superiore.



Dalle Province

La cerimonia sarà officiata da sua Beatitudine Mons. Evloghios, Arcivescovo ortodosso di Milano, Metropolita-Primate della Metropolia Autonoma dell'Europa occidentale e della Americhe, Patriarcato di Kiev, Gran Maestro dell'Ordine.

Saranno presenti anche le Loro Eccellenze, i Gran Balì dell'Ordine per l'Italia, per la Germania, per la Scozia, ed il Gran Priore S.E. il Conte Gualtiero Pollesel di Tournai del Gran Priorato Russo dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (Malta).

Purtroppo tale notizia non ci giunge in tempo per richiamare l'attenzione dei nostri lettori sull'interessante programma predisposto e sulle modalità di partecipazione.

Il conte Pollesel è ben noto alla Comunità fiumana per le benemerite iniziative a sostegno della nostra causa anche in sede internazionale, tali comunque da richiamare su di noi la cortese attenzione di Otto d'Asburgo, crede al trono d'Austria, come a suo tempo si diede notizia, non con il rilievo dovuto, proprio sulla Voce. Seguiremo sempre con doverosa attenzione l'importante attività di questo nostro grande amico certi che il prestigio di cui gode richiamerà sempre l'attenzione anche sui nostri problemi irrisolti.

DA MILANO

Nordio Nossan ci ha inviato la seguente lettera:

"Leggo sulla Voce del 28 febbraio 1997 gli articoli "Amici..." e "La Svolta" e non capisco niente. Pare che da qualche parte aleggi un misterioso nemico di cui non si conoscono identità, azioni, moventi.

Anche la proposta modificata allo Statuto sembra originata da manovre difensive, forse verso quelli che avendo fatto mancare la maggioranza, hanno reso necessario il referendum. Questo avrebbe dunque scopo non dichiarato, anche perché non si spiega quale ne sarebbe la parte obsoleta e per comparazione la modifica proposta.

Anche nel passato avevo letto nella Voce qualche articolo oscuro circa altrettanto oscure mene. Se dunque esistono problemi, dissensi, inimicizie nell'ambito dei fiumani esuli,

venga detto, indicandone tutti gli elementi dando posto alle opinioni degli altri per cercare di capire, solo modo per poi discutere ed intendersi, ed appianare divergenze che tra i sempre meno fiumani esuli non hanno più senso.

Invito pertanto di seguire nel prossimo numero della Voce l'aurea norma del giornalismo inglese, quella delle cinque "double u": who, what, why, when, where".

DA ROMA

Alfredo Polonio Balbi ci scrive:

Generalmente i Lettori dei giornali scrivono per criticare articoli o persone che sono contrarie al loro modo di pensare. Io, al contrario, mi indirizzo ad Amleto Ballarini per complimentarmi (non credo ne abbia bisogno) per il suo articolo critico dell'Almanacco agenda 1997 (a pag. 12 del numero di febbraio '97 della Voce di Fiume) a cura dell'A.N.V.G.D. Soprattutto condivido la parte finale del suo articolo dove elencando le innumerevoli fondazioni, associazioni, federazioni ed enti profughi, evidenzia molto chiaramente come il proliferare eccessivo di tali organismi sia spesso nocivo all'attività e al buon nome di quelle, poche, che fanno qualcosa di veramente valido per la nostra comunità: oltre ad assorbirle, dividono le ben magre risorse per il solo scopo di restare caparbiamente in vita per la dispensa di cariche di Presidenti e Segretari.

La critica la ritengo quindi valida perché indirizzata a spazzare via gli organismi desueti e inutili, incapaci di conservare il nostro buon nome. Continua così caro Amleto che avrai sempre il sostegno degli onesti.

DA DERVIO (LECCO)

Guerrino Plazzotta, riferendosi al Raduno del 1994, ci ripresenta il testo di una sua proposta che allora era stata accolta male da chi presiedeva l'Assemblea cittadina sì da restarne mortificato e offeso. Scusandoci con lui, se in quella occa-

Segue dalla 3a. pagina

Claudio Schwarzenberg

glio, per un meccanismo particolare non sono formati da persone che lavorano su un programma comune ben preciso, ma seguono delle linee divergenti e individualistiche che, per quanto degne di ogni rispetto, non conseguono in ultima analisi l'obbiettivo della fiamanità? E i verbali, e le delibere, approvate spesso all'unanimità e sempre a maggioranza, rese di pubblico dominio sulla "Voce", quando mai hanno riflettuto "linee divergenti e individualistiche"? O non si legge nemmeno il Notiziario o si vorrebbe una linea propria che non ha purtroppo il consenso della maggioranza. Comunque sia è un'accusa garbata ma infondata.

Parimenti dicasi per quanto ci scrive il concittadino Nossan cui è oscuro il contenuto di "Amici" e di "La svolta" nel numero del 28 febbraio solo perché non gli è sufficientemente presente l'antefatto che "La Voce" del 30 gennaio 1996 sotto "Amici" e "Comunicato" a pagina 1 e a pagina 2 aveva ampiamente illustrato. Ma si può mai scrivere, parlando della nuova proposta di Statuto, approvata dal Consiglio Comunale, come di una "manovra difensiva verso quelli che avendo fatto mancare la maggioranza hanno reso necessario il referendum", quando tutti sanno che da tempo memorabile sui 60 eletti al Consiglio se ne presentano alle convocazioni, che vada bene, non più di trenta? E si può ancora scrivere che il referendum avrebbe avuto "scopo non dichiarato, anche perché non si spiega quale ne sarebbe la parte obsoleta e per comparazione la nuova proposta" quando il precedente statuto è da sempre disponibile per ogni concittadino che ne faccia richiesta a Padova? Ed è mai possibile che un associato attenda la proposta di modifica per conoscere lo statuto della associazione di cui fa parte? E perché parlare a braccio di "manovre" di "scopi non dichiarati" come se fossimo la Camera dei Deputati della Repubblica di Prodi?

Un'altra accusa, garbata e certo in buona fede, ma senz'altro infondata.

E Cornacchini che si stupisce perché non sottoscriviamo chiaramente i suoi riferimenti storici e il giudizio che egli ha su Leo Valiani? S'arrabbia e scrive "non giudico il Weitzen per il suo antifascismo ma lo condanno per avere servito il nemico della sua nazione in tempo di guerra" ma pur amando la storia non ci dice come Valiani fino all'8 settembre 1943, prima che la guerra civile imponesse purtroppo scelte diverse, abbia "servito il nemico della sua nazione" e non ci dice nemmeno come un'antifascista convinto avrebbe potuto servire una nazione che si voleva a tutti i costi integralmente "fascista". Cosa c'entra tutto questo poi con le attuali necessità dei fiumani e con la sua amicizia per Cattalini, Dio solo lo sa.

Provvede a fargli da contraltare il signor Giulio Scala che ci accusa invece di falsi storici solo perché abbiamo commentato, con evidente satira, una notizia apparsa su "Il Giornale" e relativa all'accordo ceko-tedesco sulla questione dei Sudeti e fin qui poco male se si accontentasse di darci qualche utile lezione di storia. Il guaio è che ci accusa di "offendere le vittime dell'Olocausto" (proprio a me, la cui famiglia è stata sottoposta alle leggi razziali!) solo perché Ballarini, condividendo il pensiero del rabbino di Roma, Thoaf, trova iniquo tenere in galera un vecchio per la strage delle fosse Ardeatine e trova risibile che quella strage sia monopolio assoluto degli ebrei quando la maggioranza, che in essa vi perse la vita, ebrea non era. Cosa c'entri questo con l'Olocausto vero, Dio solo lo sa. Raggiungiamo poi il limite dell'assurda offesa quando si scrive "il MSI o Destra Nazionale di Freda e De Vidovich, nonostante gli abili trasformismi di Fini & Co., è sempre e tuttora rimasto un partito fascista che la "Voce" cita e osanna in ogni numero, da quando Lei ha preso in mano il nostro Notiziario. Non per caso il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, alle ultime elezioni, si è candidato (credo non eletto) appunto nelle file di tale partito... Il sottoscritto, molto ingenuamente, è addirittura convinto che, con tutte le citazioni e menzioni del par-

Continua in 5.a pagina

Segue dalla 3a. pagina

sione non ha avuto il rispetto dovuto per le sue idee, prendiamo atto che ora ce le ripropone quale toccasana per eventuali crisi interne (che la limitata fronda di pochi certo non provoca) e che avremmo, secondo lui, evitato (sempre che di crisi si possa parlare) dandogli ascolto!

"Ghe xe ancora chi se illude.

Ma el signor Daneo, presidente della Lega Fiumana de Genova conose i veci proverbi fiumani?

Voio dirghene uno: "Le ciacole non fa fritole".

Ma el se rende conto el signor Daneo che l'ONU xe la più grande fabbrica de ciacole dell'Universo?

Cito:

Irak, Somalia, Libano e oltre a tanti altri, la ex Jugoslavia. Non ghe xe stada al mondo una organizzazione che la gabia portado più dani e che la gabia contribuendo in modo così massiccio a sepolir la libertà dei popoli.

Da anni seguio la vita del nostro LIBERO Comune attraverso la lettura della "VOCE DI FIUME". Vi confesso che in tutto questo tempo, mi è stato molto difficile capire l'indirizzo che la nostra Giunta e lo stesso Consiglio hanno perseguito e continuano a perseguire, e tutto ciò, per un motivo ben chiaro: La Giunta e lo stesso Consiglio, per un meccanismo particolare non sono formati da persone che lavorano su un programma comune ben preciso, ma seguono delle linee divergenti e individualistiche che, per quanto degne di ogni rispetto, non conseguono in ultimi analisi l'obbiettivo della fiamanità; fiamanità intesa come ricordo dei cari amici caduti, come ricordo delle nostre vie, delle nostre piazze, delle calli, del profumo del nostro mare, dell'antico rito della passeggiata sul corso; del ricordo impareggiabile del marzo del '24, quando le navi della Regia Marina portarono a Fiume con il Re d'Italia, la libertà e il coronamento di un antico sogno. Ed è in nome di questa fiamanità che entra in discussione la struttura del Libero Comune e il metodo che nel corso degli anni si è consolidato, per la costruzione dei vertici comunali, quindi di sapere se il nostro statuto prevede solo una o varie forme per l'elezione delle cariche sociali.

Pertanto, chiedo che l'assemblea cittadina venga posta a conoscenza degli estremi di



Dalle Province

questo importantissimo documento, in modo che a ragion veduta si possa, in un prossimo futuro, decidere sulla sua stesura attuale o eventualmente modificarlo.

Sarebbe oltremodo opportuno che per quanto riguarda le cariche elettive, non si adottasse il sistema in atto, della elezione individuale, ma venissero approntate delle liste di candidati raggruppati in base a programmi specifici, ma con uno scopo unico: la fiamanità del Carnaro. Però è chiaro che il Consiglio deve costruirsi una strategia che coinvolga tutti i fiumani.

Dedichiamo una pagina del nostro giornale prima, alla pubblicazione del testo dell'atto costitutivo e dello statuto, e in seguito questa pagina venga dedicata alle varie opinioni dei fiumani, in modo da aprire un dibattito serio e costruttivo.

Quando le generazioni anziane toglieranno il disturbo, diverrà tutto più difficile, perché per motivi facilmente intuibili, le giovani generazioni non sentono più così intenso e struggente, l'amore verso la nostra Fiume".

DA SAN GIORGIO A CREMANO

Arno Devescovi ci scrive:

"voglio aggiungermi allo sdegno di tanti altri di noi per quanto, assistendo alla trasmissione TV "MOBY DICK" di giovedì 6 marzo, hanno dovuto sentire da parte di uno come Enzo Bettizza che dovrebbe essere come noi, con noi:

"... COME L'ITALIA È STATA CAPACE DI ACCOGLIERE, NEL 1945 E SUCCESSIVI, 350.000 ISTRIANI, QUARNERINI, DALMATI, NON POSSO CREDERE CHE L'ITALIA DI OGGI NON SIA CAPACE DI ACCOGLIERE 2000/3000 ALBANESI..."

Come, dove, quando non so. È necessario comunque replicare al "nostro" Bettizza che i 350.000, del 1945 e successivi, erano ITALIANI.

I 2000/3000 di oggi sono solo albanesi con tutto il rispetto per l'Albania e gli albanesi stessi".

DA BRESCIA

Anna Maria Buricchi figlia dell'eroico brigadiere di

P.S. in servizio a Fiume, Gino Buricchi, fucilato dai titini che lo avevano arrestato con tutti gli altri suoi colleghi il 3 maggio 1945, ci scrive:

"Ho letto del ritorno a Padova della Sede del Comune. Non è difficile immaginare quali manovre a tutti i livelli siano state fatte. Sono dispiaciuta per voi che vi impegnate per non arretrare in nessun modo" e ricorda, per dimostrare che la cattiveria supera sempre i limiti della fantasia umana, come qualcuno un giorno ebbe la faccia di dire, riferendosi alla tragedia che l'aveva colpita: "El papà de la Anna el gavrà fatto qualcosa!". Noi preferiamo pensare che questi, il nostro e il suo, siano solo casi limite e che sintomi di cattiveria nella nostre file siano inconsueti e rari. Alle volte, più che cattiveria, è solo l'effetto di una spiacevole sindrome di assoluta incomprendimento. Se così non fosse, la causa del nostro ritorno a Padova che è ben chiara a lei non sarebbe quasi oscura ad altri. Grazie comunque per il sostegno. Non lo pubblichiamo integralmente perché gratificherebbe noi ma mortificherebbe troppo chi vuol essere cattivo o chi fa finta di non capire.

DA PONTE DI BRENTA (PADOVA)

Mi riferisco a quanto riportato su "La Voce di Fiume" del mese di febbraio c.a. a pagina 7 dove Lei si permette di mettere in dubbio la veridicità di quanto da me scritto al Sig. LEO WEICZEN-VALIANI, con lettera raccomandata n. 6391 del 7 agosto 1996 - direttamente all'interessato, presso il "Corriere della Sera" in via Solferino 28 CAP 20100 MILANO, e a Voi della "Voce" inviata in fotocopia.

Non giudico il WEICZEN per il suo antifascismo, ma lo condanno per avere servito il nemico della sua nazione in tempo di guerra, se si sentiva ITALIANO.

Detesto gli INGLESI, che ho combattuto in guerra, ma condivido la loro massima: "A TORTO O A RAGIONE SONO COL MIO PAESE"!

Chi Le scrive è un combattente volontario di tre guerre che ha continuato a lottare in aiuto a difesa della ns Gente

Continua in 5.a pagina

Segue dalla 4.a pagina

fino al 1954, data del ritorno di TRIESTE alla PATRIA, senza nulla chiedere, pago del dovere compiuto.

Aldo Cornacchini

P.S. Per oltre trent'anni sono stato amico fraterno del Dott. Carletto CATTALINI, fino alla Sua dipartita.

DA RAVENNA

Giuseppe Villich ci ricorda, opportunamente, che il concittadino Martino Dodich, deceduto recentemente a Ravenna si era diplomato perito tecnico alla Scuola industriale di Fiume e dopo l'esodo si era stabilito a Ravenna, dove negli anni sessanta aveva messo su una piccola industria, con diversi operai, e di sua iniziativa costruiva delle minipalatrici molto gradite da una vasta clientela. L'Azienda prosperava e negli anni ottanta il Dodich inaugurava nella zona industriale di Ravenna, alla presenza di oltre trecento persone, tra cui il Sindaco e le varie Autorità cittadine, un nuovo grande stabilimento che fabbricava, oltre le palatrici, altre macchine per movimento terra, dando lavoro a oltre 85 famiglie.

DA PADOVA

Il Presidente del Comitato Provinciale ANVGD di Padova, Remigio Dario, comunica a tutti gli interessati



I Gonfaloni della Provincia e del Comune di Padova, presenti alla Cerimonia religiosa in memoria degli infoibati che l'A.N.V.G.D. ha organizzato, con grande concorso di folla, il 16 novembre scorso.

quanto segue:

"Vi confermiamo che abbiamo tuttora il nostro recapito presso il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, provvisoriamente in attesa di altra e definitiva soluzione, in Riviera Ruzzante n. 4 a Padova con telefono 049/8759050. Noi del Comitato Provinciale siamo presenti ogni martedì e venerdì dalle ore 17.30 alle ore 18.30. Per il recapito postale e per il conto corrente postale n. 14888358 resta ancora valido l'indirizzo di 35122 Padova Via

Marsala 44.

E RICORDA CHE

"DIFESA ADRIATICA è il giornale di noi tutti e va sostenuto con tenacia. È sempre interessante per quanto concerne i problemi della nostra comunità civile e per i risultati di tutte le pratiche sui beni abbandonati.

La quota di abbonamento è di Lire 30.000 annue e va versata sul conto corrente n. 32888000 intestato a "Difesa Adriatica" via Leopoldo Serra 32 - Roma.

Segue dalla 4.a pagina

Claudio Schwarzenberg

tito sulla "Voce", la stessa viene in parte sponsorizzata dal partito stesso".

Dico pacatamente che sono falsità. E non mi riferisco al giudizio su AN, che lo Scala è liberissimo d'averne e di sostenere, ma a tutto il resto che riguarda il suo giudizio sul nostro giornale. Avessi lasciato la risposta a Ballarini, credo che si sarebbe divertito a cucinarlo lentamente allo spiedo della sua satira consueta, io invece pubblico su queste pagine la sua lettera per intero. Ha una lunghezza che manca di rispetto alle nostre esigenze di spazio ma per una volta tanto è bene che di questo tipo di lettere si conosca l'intero contenuto. Delle due l'una: o i nostri concittadini faranno giustizia di tante infondate accuse e di tanti gratuiti insulti rieleggendoci o ci condanneranno ignorandoci e affideranno a tanti censori rispettabili e a tanti accusatori, certo in buona fede, le sorti future del Libero Comune e con esse la responsabilità della nostra Voce.

Chiudo proponendo a candidato anche Decleva di Genova.

Non condivide la recensione dell'Almanacco Agenda 1997, distribuito gratuitamente dall'ANVGD e diffuso per mezzo mondo. Avrebbe voluto, chissà perché, che "i refusi e imprecisioni, emersi nel corso della preparazione dell'Agenda" andassero "segnalati per le vie brevi se si aveva spirito e intenzioni collaborative" ma trascura di dire, con equità, che chi ha preparato quell'agenda avrebbe dovuto dimostrare "spirito e intenzioni collaborative" sottoponendo il testo alle organizzazioni fiumane. Fin qui poco male. È comprensibile che l'affetto, che condividiamo, per l'ANVGD o i benefici ricevuti, che ben sappiamo, nell'opera meritoria svolta da questa associazione, inducano molti a ritenere che l'ANVGD sia oggi come Garibaldi di cui era vietato "dir male" o come la moglie di Cesare di cui era vietato "pensar male". Noi, pur avendo affetto e pur non avendo ricevuto benefici per beni abbandonati, ci permettiamo di recensire liberamente la carta stampata che ci mandano e di confrontare i dati di una pletorica organizzazione con i risultati politici che essa dovrebbe avere. Definire tale nostro diritto/dovere come un "gratuito attacco" e come un "vomitare discredito" o "una nuova sconfitta" che vede divisi i profughi mi pare un insulto immeritato pur comprendendo lo stato d'animo di chi si sente tuttora "profugo" e non "esule" come io mi sento. Pazienza. Pubblico anche la sua lettera. Le uniche quattro righe e mezza che taglio sono quelle con cui rinnova la difesa d'ufficio di un'altra causa persa e non tanto perché la ripropone ancora una volta, ma perché facendo nomi ci coinvolge in altre infinite polemiche per una vecchia questione abbondantemente dibattuta. I brodi lunghi stancano tutti e un Direttore Responsabile deve, se può, evitare di stancare chi contribuisce a mantenere questo giornale in vita. Meglio far arrabbiare, mi si perdoni l'espressione, chi vorrebbe affossarlo in un semplice Notiziario.

Detto questo, a scanso d'equivoci, scusate se ho dovuto dir troppo, ma è bene che si sappia il mio punto di vista. Seguiremo con scrupolo, da poveri dilettranti, per essere sempre più chiari, anche "l'aurea norma del giornalismo inglese" - come Nossan professionalmente ci suggerisce - "quella delle cinque double U: who (chi?), what (quale?), why (perché?), when (quando?), where (dove?). Sperando che i nostri lettori facciano altrettanto dopo aver fatto, con noi, anche lo sforzo di applicare sempre la regola aurea del buonsenso:

"leggere, capire e ragionare (to read, to understand and to realize)".

Ma se non si legge, non si capisce e non si ragiona, che fare? Semplice. Basterà far funzionare, al momento opportuno, quel benemerito organismo dei Proviviri, statutariamente previsto nella nostra Associazione, mai posto in essere da chi mi ha preceduto, e lasciare che accerti chi insulta e chi calunnia.

Se i colpevoli saremo noi, ce ne andremo senza fiatare; ma se colpevole è chi scrive, non sarà meglio perderlo che ritrovarlo?

Oltralpe e ancora più in là

DA FIUME

Secondo qualcuno i "rimasti" erano tutti comunisti felici di diventare slavi. (Dopo 50 anni si parla ancora di questo?) Io sono una di quelle "rimaste". (contro il mio volere, o per destino) ma senza sentirmi nè slava nè comunista, ma per il semplice motivo che la mia domanda di opzione per l'Italia è stata respinta. Motivo: "respinta per madre lingua slava". Cosa completamente falsa (non conoscevo la lingua slava ed avevo fatto tutte le scuole italiane) mio papà è deceduto nel 1943 come marittimo italiano, imbarcato sulla nave "Alberto Fossio". Faccio notare che tutti i miei parenti sono emigrati con permessi regolari, all'inferno di me e di mia madre.

Rimanendo a Fiume, ed oggi non mi pento (magari sarebbero rimasti tanti altri!) non ho mai rinnegato la mia nazionalità italiana, anche a rischio di grandi sacrifici e molti insulti, e un po' di paura, purtroppo! In quel tempo non si faceva molto per noi, molti italiani ci chiamavano titini, i titini ci chiamavano con disprezzo fascisti. Nel 1961 sono emigrata in Svizzera, fino al 1976, quando ho fatto ritorno nella mia Fiume, città che amo moltissimo, perché ci sono nata, e spero di essere sepolta nel cimitero di "Cosala".

Se qualcuno ha avuto la fortuna di emigrare, non per questo può avercela con noi, anzi dovrebbe ringraziarci. Se tutti avessimo fatto come lui non ci sarebbe a Fiume, in Istria e in

Dalmazia neanche un rappresentante della minoranza italiana, con gravi conseguenze. Se si pensa bene, noi siamo stati le vittime più grandi, ma comunque abbiamo tenuto duro, siamo stati parecchio dimenticati da tutti, in balia dei "padroni" abbiamo dovuto (per sopravvivere) imparare lingua, usi e costumi dei nostri "liberatori", ci siamo anche ribellati, e non è stato facile, posso garantirvelo.

Oggi siamo legati di più con l'Italia. Abbiamo la possibilità di vedere la T.V. ed i programmi in lingua italiana, però le stazioni private della Mediaset ci hanno "bidonato". Per fortuna che ancora la RAI ci permette di essere legati all'Italia, perché noi tutti ci sentiamo ita-

Continua in 6.a pagina

Segue dalla 5.a pagina

liani, e facciamo parte della Comunità degli Italiani all'estero. Non dimenticateci!

Mi scuso per lo sfogo, con stima cordiali saluti

M. C.

P.S. Se pensate che questa possa essere pubblicata, fatelo con le dovute correzioni senza firma o con le sole iniziali. Saluto tutti gli esuli, con tanta stima per molti che hanno fatto tanti sacrifici. Ringrazio voi per la comprensione.

DA ROLLWALD (FRANCOFORTE - GERMANIA)

Giulio Scala (che, vedi la Voce del 25/3/1993, dopo l'8 settembre 1943 andò da Fiume a Trieste, non per poter fare il partigiano italiano, ma il milite della RSI dalla quale disertò solo nel marzo del 1945) scrive a Ballarini: "non oso sperare che questa mia verrà pubblicata sulla "Voce" o forse Lei - come aveva fatto per la mia ultima lettera - usufruendo della sua innegabile ed indiscussa professionalità ed abilità giornalistica, ne riprodurrà solo alcuni passaggi, facendoli apparire a lei favorevoli."

Le scrivo in merito alla Sua lettera aperta al Cancelliere Kohl, apparsa sulla "Voce" di febbraio, giuntami ieri.

Congratulazioni. In una sola lettera Lei riesce a:

1. Stilare dei falsi storici.
2. Offendere a) le vittime dell'Olocausto (cito... ebrei che vogliono un tedesco ottantenne in galera per la strage...)

b) la Resistenza (che ne dice il tanto da Lei citato Leo Valiani?) (... euforia resistenziale...) nonché scrivendo sul "tradimento" verso il fedele alleato tedesco di Mussolini, ricalcando i cliché R.S.I./M.S.I.

E qui, sempre nel numero di febbraio della "VOCE" a pag. 3, il consigliere Dubrini che afferma essere la Voce politicamente impegnata a Destra, ne avrebbe tanti di argomenti a citare a sostegno della sua tesi.

Per noi, italiani all'estero, il M.S.I. o Destra Nazionale o A.N. di Freda e De Vidovich, nonostante gli abili trasformismi di Fini & Co., è sempre e tuttora rimasto un partito fascista che la VOCE cita ed osanna in ogni numero, da quando Lei ha preso in mano il nostro Notiziario.

Oltralpe e ancora più in là

Non per caso il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, alle ultime elezioni, si è candidato (credo non eletto) appunto nelle file di tale partito, i cui rappresentanti paesi civili rifiutano di ricevere.

Il sottoscritto - molto ingenuamente - è addirittura convinto che, con tutte le citazioni e menzioni del partito sulla Voce, la stessa viene in parte sponsorizzata dal partito stesso.

Circa i dati storici. L'idea di un documento di "volemoseben" tra le Germania Federale e la Repubblica Ceca, era partita dal Presidente Havel che aveva trovato appoggio nella persona del Presidente della Repubblica Tedesca, Roman Herzog, entrambe persone per cui tutti hanno la massima stima ed altissimo rispetto.

Il fatto di concretizzare in qualche modo tale iniziativa era piaciuto ai politici per "smusare" ogni remora ai rapporti commerciali/economici tra la Grande Germania governata dalla Deutsche Bank e retta da un ormai vecchio governo democristiano che - attualmente - in politica interna - si sta sfasciando. Le banche e le "multe" chimiche (Bayer + Höchst + BASF) hanno aumentato nel 1996 enormemente i loro utili netti, con continui licenziamenti di personale (in pratica oggi cinque milioni di disoccupati in Germania Est-Ovest).

La Repubblica Ceca, da parte sua, è estremamente interessata (come tantissimi stati nel mondo) a investimenti/finanziamenti tedeschi. Il tutto manovrato dal "moloch" della Deutsche Bank.

Il documento in questione è stato siglato da Kohl e da Klaus nonostante la fortissima aperta opposizione proprio dei profughi dal Sudetenland, appoggiati dal partito Cristiano Sociale (CSU) e dal Governo Bavarese.

Il testo approvato dal parlamento ceco è quanto mai "all'acqua di rose" e - attenzione - la parola "deportazioni" ("Vertreibung") non vi appare proprio ed è stata cancellata proprio per volontà dei politici cechi.

Veniamo ai sudeti. Lei dice "...mai considerati nazisti, i tedeschi dei sudeti...". Ora, è cosa nota storicamente che nei tedeschi del Sudetenland esisteva la più alta percentuale di

simpatizzanti ed attivisti nazisti, seconda solo ai nazisti austriaci e bavaresi.

Il governo bavarese (in Baviera risiede ancora oggi la maggioranza dei profughi sudeti (oramai anche loro alla seconda generazione) e quello federale hanno - contrariamente a quanto fatto dal governo italiano per noi profughi giuliani - sempre pubblicamente e con tutti i mezzi appoggiato ed assistito i profughi tedeschi dal Sudetenland e dalla Slesia, non per amor patrio, ma semplicemente per il fatto che, mentre noi, profughi da Fiume, Istria, Pola e Dalmazia, eravamo trecentomila (di cui tanti emigrati in Australia e Canada) i profughi tedeschi erano tre milioni.

3 milioni di elettori che la Democrazia Cristiana tedesca ed altri partiti si sono lavorati

con ottimi risultati.

Io vivo da trentacinque anni in Germania e ritengo di poterne parlare con cognizione di causa.

Il libro di Daniel J. Goldhagen "Hitler's Willing Executioners" è molto istruttivo.

Attualmente sta girando in Germania una mostra fotografica sulle atrocità compiute durante la seconda guerra mondiale in Russia e nei Balcani da ufficiali e soldati (fedeli alleati) dell'Esercito Tedesco. Non dalle "SS" o dai reparti speciali, bensì dal glorioso esercito regolare.

Le code per vedere tali foto (a Francoforte dal 26 aprile prossimo) sono lunghissime. Specialmente i giovani vogliono finalmente conoscere la verità storica. Ebbene, il partito democristiano (CDU + CSU) e

(come sempre) il governo bavarese, in occasione della Mostra a Monaco, sono letteralmente scesi in piazza, organizzando manifestazioni, con grande gioia degli skinhead, i nuovi giovani neo-nazisti, che vi hanno partecipato in massa, contro tale esposizione fotografica che costituirebbe propaganda anti-tedesca (slogan questo tipico neofascista).

Mio caro Ballarini, all'inizio di questa lettera lodavo la sua professionalità giornalistica.

Un consiglio. Lasci stare lo stile dannunziano-decadente di cui Lei si compiace nei suoi scritti (... gerarcume... defecare...).

Vedrà che la sua prosa ne trarrà giovamento.

Risposta di Ballarini:
"Non accetto consigli o lezioni da chi si vanta d'aver disertato e non conosce il pudore del silenzio".

DA MESTRE

Il nostro Assessore gen. Luigi Arvali ci invita, e lo facciamo ben volentieri, a sostenere concretamente un'importante iniziativa promossa dal Comitato ANVGD di Venezia e presentata al Ministro della Pubblica Istruzione, on. Luigi Berlinguer, dal Presidente Tullio Vallery con la seguente lettera:

"Illustre Signor Ministro, questo Comitato Provinciale, in concomitanza alle ricerche che da anni sta conducendo nel campo della storiografia scolastica, si è fatto portavoce dell'istanza che proviene da tutti i suoi Associati (ma non solo da quelli) per il riconoscimento della verità storica

nei testi scolastici relativamente alle problematiche connesse alla "questione adriatica".

La scheda usata per la raccolta delle firme porta come intestazione la scritta "il popolo che non esiste" perché per decenni nei testi di storia gli esuli istriani, fiumani e dalmati non sono esistiti.

Le cause che hanno determinato in particolare l'esodo dalle sponde orientali dell'Adriatico di 350.000 italiani, un evento drammatico che non ha eguali in tutta la storia d'Italia specie per la sua consistenza e per le conseguenze che ne sono derivate, non possono e non devono essere più ignorate.

Con le schede che inviamo allegate alla presente, contenenti oltre 2.000 firme, chiediamo che le vicende che hanno coinvolto l'Istria, Fiume e Dalmazia siano portate a conoscenza degli studenti italiani nei testi di storia delle scuole di ogni ordine e grado".

Voi che leggete la nostra Voce siete in grado di dare una mano.

Potete collaborare, compilando la scheda che segue (ritagliata o fotocopiata) e spedendola (meglio se per Raccomandata) a:

**On. Luigi Berlinguer
c/o Ministero della P.I.
- Viale Trastevere, 76 -
00143 ROMA**

PETIZIONE PER IL RITORNO DELLA VERITÀ NEI TESTI SCOLASTICI

Noi sottoscritti **DENUNCIAMO** che da decenni nei testi di storia delle scuole italiane di ogni ordine e grado è stata attuata la rimozione delle vicende storiche riguardanti la ex Venezia Giulia, la cancellazione di ogni riferimento ad Istria, Fiume e Dalmazia e le omissioni dei temi dell'esodo, delle Foibe, del trattato di Osimo;

CHIEDIAMO il ritorno della verità storica nei testi scolastici;
RICORDIAMO ai responsabili della Pubblica Istruzione che omettere una importante pagina della Storia del nostro Paese equivale a falsificare la Storia stessa.

SCRIVERE IN STAMPATELLO

COGNOME E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	INDIRIZZO. CAP. CITTÀ	FIRMA

RADUNO MONDIALE DEGLI ESULI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI

Ci è giunto comunicato ufficiale del Raduno Mondiale degli Esuli. Le manifestazioni cominceranno il prossimo 8 settembre come da programma sotto esposto.
8 settembre (lunedì): Palazzo Costanzi: Rassegna documentaristica: "Il nostro esilio 1947-1997"

9 settembre (martedì): Inaugurazione mostra pittorica alla Sala Comunale d'Arte;

10 settembre (mercoledì): Al Teatro Cristallo - rappresentazione della Compagnia Teatrale "Donato Ragosa";

11 settembre (giovedì): (solo per gli Esuli venuti dall'estero) rappresentazione del Teatro Popolare di "La Contrada" e "El mulo Carleto";

12 settembre (venerdì): Replica per tutti di quanto sopra;

13 settembre (sabato): ore 11 - a S. Giusto l'inaugurazione cippo ai Caduti ore 20.30 - Teatro Comunale "G. Verdi": concerto

14 settembre (domenica): ore 9 - inaugurazione lapide alla Foiba di Monrupino

ore 9.30 - Deposizione corona alla Foiba di Basovizza

ore 11 - P.zza dell'Unità d'Italia celebrazione del Raduno;

ore 17 - Solenne messa in ricordo dei Caduti Giuliano-Dalmati.

Gli Organizzatori avvertono che il programma potrà avere, in caso di necessità, dei cambiamenti che verranno comunicati.

A GORIZIA IL RADUNO FIUMANO, 1997

Al fine di far coincidere il nostro consueto raduno annuale con il momento culminante del Raduno mondiale degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, previsto per domenica 14 settembre a Trieste, la Giunta del Libero Comune di Fiume in esilio ha stabilito di svolgerlo a Gorizia nei seguenti giorni e con il seguente programma:

venerdì 12 - ore 18 - Consiglio Comunale presso Hotel Palace - Corso Italia 63 - Tel. (0481) 82166 - Fax 31658

ore 21 - Cena

sabato 13 - ore 8.30 - Deposizione corona al Monumento ai Caduti

ore 10 - Assemblea cittadina

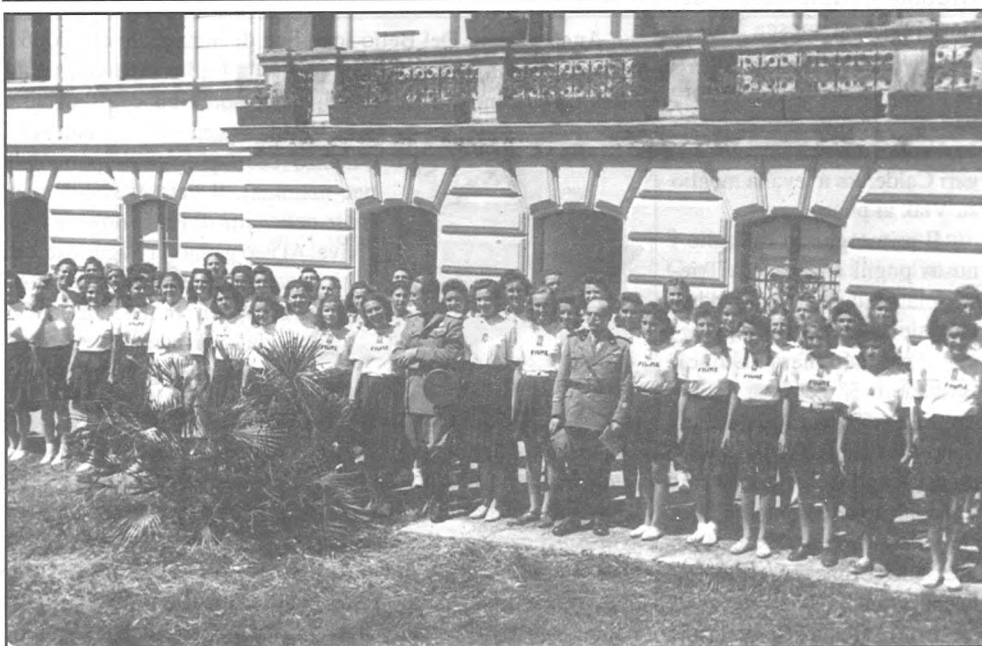
ore 12 - S. Messa

ore 13 - Pranzo

È prevista una serata di trattenimento come da programma ancor da stabilire.

In serata è previsto un pullman di trasferimento da Gorizia a Trieste per quanti si prenoteranno presso il Libero Comune entro il 30 giugno.

CHE BELE MULE CHE GAVEVIMO!



Corso Graduate della G.I.L. -Abbazia, Agosto 1940. (Omaggio dell'Avv. Manlio Dall'Alba)

Caino era anche italiano

Chi pensa che il piccolo Olocausto fiumano si sia consumato solo nella provincia del Carnaro e dintorni, durante e dopo la seconda guerra mondiale, non può immaginare che l'odio e la barbarie abbiano fatto scorrere sangue nostro anche tra Aosta e il Canavese. Nel novembre del 1944 la concittadina Bettina Stiglich Delfino ricevette ad Aosta, potete immaginare con quanta trepidazione e con quanta gioia, la visita della mamma Maria e del fratello Giulio. Non sapeva che abbracciandoli per l'inevitabile commiato, dopo quella breve e felice parentesi, non li avrebbe più rivisti vivi.

Giulio aveva aderito alla RSI e indossava la divisa della Decima MAS. Non rastrellava i partigiani in Piemonte o in Valdaosta. Combatteva, dalla parte opposta, sul fronte italiano del versante adriatico, gli angloamericani. Lui era un soldato e chi lo accompagnava nel viaggio era solo una madre.

Caino attendeva nell'ombra entrambi per assaporare la gloria del colpo alla nuca.

Li ritrovarono cadaveri nel Canavesano. Un'altra azione



Maria Deffar



Giulio Delfino

"eroica" della più spregevole resistenza italiana era stata consumata.

Non sapremo mai il nome del "valoroso" Piskulić piemontese cui furono senz'altro date medaglia e pensione a guerra finita.

A.B.

Società Nautica "Eneo"

Una Santa Messa

Veniamo informati che domenica 25 maggio c.a., alle ore 10.15 verrà celebrata una S. Messa solenne per i defunti soci della Società Nautica Eneo di Fiume al Tempio "Madonna del Prodigio - Sacario degli Sports Nautici" di Como-Garzola.

La S. Messa sarà officiata dal Prevosto del Tempio Don Luigi Galli, che ha sempre dimostrato particolare simpatia per i nostri concittadini.

Il Tempio è raggiungibile con il bus urbano in partenza dai Portici vicino al Duomo di Como.

Sono invitati a partecipare tutti gli ex soci ed i simpatizzanti del cessato glorioso Sodalizio.



Il ricco Trofeo "All'azzurro d'Italia Mario Justin campione del remo della S/N/Eneo di Fiume" donato al Comitato Reg.le F.I.C., Friuli Venezia Giulia dai superstiti Soci dell'Eneo in occasione della cerimonia svoltasi alla "Saturnia" di Trieste il 15 febbraio scorso.

NARRATIVA E SAGGISTICA

Incontri pugilistici a Fiume durante la seconda guerra mondiale

(SECONDA PARTE)

Lunga pausa per svolgere attività pugilistiche a Fiume fino al 19 dicembre 1943 quando si poté organizzare una riunione nel teatro Fenice. Nell'incontro professionistico, pesi leggeri, Alessandro Loviscek batteva Francesco Comadina per fuori combattimento alla 2.a ripresa. Nei dilettanti: pesi mosca: Saccone batteva Ferebaur ai punti; pesi gallo: Gargiulo e Fabbri incontro pari; pesi leggeri: Njagui batte De Mestre per abbandono alla 2.a ripresa; pesi leggeri: Stoian e Varglien incontro pari; pesi leggeri: Randich batte Slavich per abbandono alla 1.a ripresa; pesi medi: Sestan batte Buchberger per fuori combattimento alla 3.a ripresa e pesi medi: Cernich e Superina incontro pari.

Il 25 gennaio 1944 nel teatro Rossetti di Trieste, affollatissimo, Ulderico Sergio pareggiava con il campione italiano dei pesi gallo Gino Bondavalli in 8 combattute riprese. Scontro interessante anche nel secondo incontro professionistico fra i due fiumani, pesi medi, Alessandro Loviscek e Franco Santalesa. Vinse il primo per fuori combattimento alla 6.a ed ultima ripresa.

Il 13 febbraio 1944 un'altra interessante riunione dilettantistica nella sala Bianca di Fiume. I risultati: pesi carta: Volch e Cellich incontro pari; pesi gallo: Venerussi e Njagui III incontro pari; pesi piuma: Barbadoro 2° e Denes incontro pari; pesi medio leggeri: Delmestri batte Varglien ai punti; pesi leggeri: Babadoro 2° batte Rade per fuori combattimento alla 1.a ripresa; pesi leggeri: Ucovich batte Gostizza ai punti; pesi piuma: Stoian batte Gargiulo ai punti e, nei pesi medi Randich batteva Sestan per fuori combattimento alla prima ripresa.

Nello stesso mese ed anno i bravissimi Ignazio Stella e Malinarich si ritiravano dall'attività agonistica.

Il 19 marzo 1944 una interessante riunione pugilistica nella sala Bianca. Impegnati nostri pugili dilettanti contro quelli di Monfalcone. Andreffi 2° batteva Mitri ai punti; nei pesi leggeri; nei pesi medi: Randich batteva Clagnan 2° per fuori combattimento nella 2° ripresa mentre Cernich e Clagnan II° finivano in parità. Due incontri fra i pugili locali: nei pesi mosca Barbadoro III°

aveva la meglio su Saccone per abbandono alla 1.a ripresa e Stoian e Buchberger finivano in parità.

Nel mese di aprile il nostro medio massimo Mario Persoglia pareggiava due volte con il pari peso francese Tairzé a Bordeaux.

Un'altra impegnativa riunione nel teatro Fenice, organizzata da Mario Dobrez. Nei professionisti, pesi gallo, Ulderico Sergio batteva Sem Malvich per abbandono alla 7.a ripresa. Negli incontri fra dilettanti locali, pesi medi, Randich batteva Superina ai punti; Chirco batteva Buchberger per fuori combattimento alla 2.a ripresa; Gargiulo aveva la meglio su Faidiga ai punti; Denes e Venerussi incontro pari. Infine Barbadoro 2° batteva Papalardo (Pola) per fuori combattimento alla 1.a ripresa; Varglien aveva la meglio su Sossi (Pola) ai punti; Viola (Trieste) batteva Gordan (Pola) ai punti. Cioè il 18.5.1944.

Il 24 giugno riunione locale nella sala Bianca fra i pugili del Gruppo Pugilistico del Carnaro e la Marina. Pesi gallo: Starz (Marina) batteva Denes (G.P.C.) per abbandono alla 3.a ripresa; pesi piuma: Gargiulo (Marina e Barbadoro 3° (G.P.C.) incontro pari; pesi medi: Viola (Marina) batteva Buchberger (G.P.C.) per fuori combattimento alla 1.a ripresa. Gli incontri fra i pugili del Gruppo Pugilistico del Carnaro: pesi mosca Volk e Celich incontro pari; pesi gallo Ucovich e Jancovich incontro pari; pesi piuma: Susani batteva Venturi ai punti e, nei leggeri Calderara aveva la meglio su Vlak ai punti.

Il primo giorno di luglio i nostri pugili andarono a Trieste solamente per incontri dilettantistici. Barbadoro 2° pareggiava con Molinaro (Udine); Barbadoro 3° perdeva contro Volpi (Monfalcone) per abbandono giustificato nella 2.a ripresa; Virgilio Andreffi veniva sconfitto da Minatelli (Trieste) ai punti; Persoglia batteva Pressello (Udine) per getto della spugna nella 2.a ripresa e lo stesso risultato per Cernich, ancora una volta vittorioso, su Clagnan (Monfalcone).

NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

È nato Lorenzo Breceovich il 3 marzo 1997, lo annunciano il papà Marco e la mamma Angela.



Il 19 marzo u.s., presso l'Università di Pavia, si è brillantemente laureata in lingue e letterature straniere (tedesca e russa) **SILVIA INTROZZI**, residente a Como. I nonni fiumani Gino ed Ella Fabiani, la mamma Marina Fabiani in Introzzi, nata in Abbazia nel 1944, ed il papà

comasco Renzo Introzzi esprimono le loro più vive e commosse felicitazioni alla neo-dottoranda.



Anna e Oscar Del Bello sono lieti di annunciare che dopo la piccola Greta, figlia del primogenito, la figlia Viviana, ex campionessa di canoa, li ha fatto diventar nonni-bis con l'arrivo di

VALERIA, una gigante di quattro chili e mezzo (ecco spiegato lo sporto della neo-mamma). Il lieto evento è avvenuto nella città di Pavia dove la figlia vive. Ai neo genitori l'augurio di tutta la comunità fiumana e da tutto il gruppo di sportivi che per lunghi anni hanno diviso indimenticabili giorni felici.



Il 16 luglio una novità per il pugilato nostrano perché si svolse nel campo calcistico di Cantrida, affollato. L'incontro principale, professionistico, vede il nostro Sergio contro Morabito (Reggio Emilia) campione d'Italia dei pesi mosca

che mise in palio il suo titolo che resta suo perché, la contesa, finì con un pareggio. Nel secondo incontro professionistico, pesi medi, il nostro Loviscek batteva, ai punti,

Nereo Dubrini

Continua in 9.a pagina

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

La Rivista dalmatica - vol. LXVIII - 1997

Splendido numero della prestigiosa rivista che ospita collaborazioni di alto livello: Mario Dassovich, Francesco Semi e Carlo Cetto Cipriani... in apertura c'è anche un articolo di Giacomo Scotti per il quale ormai è cessata ogni barriera. Dopo aver saltato agevolmente il comunismo, la resistenza antifascista, il titoismo e il postitoismo riesce a saltare anche l'ostacolo dell'irredentismo e del nazionalismo di destra di cui l'amico Guido Cace, Direttore della Rivista dalmatica, è uno degli alfiere più noti ed apprezzati. Complimenti. Scotti ha tagliato il traguardo dell'onnipresenza vincendo il titolo mondiale della flessuosità!

Se l'avessimo ospitato noi, la Santa Inquisizione dei nostri "puri e duri" ci avrebbe riservato il rogo sulla pubblica piazza del Libero Comune.

Non invidiamo la flessuosità di Scotti. È solo affar suo. Invidiamo il realismo dell'amico Cace che è libero di accogliere chiunque senza venir meno alle proprie idee, quando si tratta di offrire qualcosa di intelligente ai propri lettori. Chi ha mai detto che il sapere essere flessuosi significa anche essere stupidi? Solo uno stupido! Ne offriremo dieci pur d'aver un flessuoso intelligente in cambio.

A. B.

Robe del tempo passato

(XIX PUNTADA)

Vozi e usanze che i nostri fioi no i ga mai sentido e visto

CALME: jera la vaccinazione contro el vaiolo, de picci i ne portava in ambulatorio e el dottor ne faceva una incision sul brazo ala alteza dela spala, el segno, come una croce el restava per sempre. A molti de nojaltri ne vigniva febre che durava per molti jorni.

SOPRESSA: che poi saria "ferro da stiro". Le xe ancora e come ma le xe col letrico e a vapor e le xe 'sai sofisticado, quele che no le xe più e che ti le vedi in qualche museo, le funzionava a carbon dolce, per scaldarla e pervia che el carbon resti impizado bisognava moverla su e zo. Qualche mama, co la sopressava te la vedevo co le lagrime, cossa jera suzesso, dai buseti dela sopressa ghe xe vegnù fora 'na picia bronza che la ghe ga fato un buseto intela camisa del marito. Ghe jera anca quele tute de fero, no ocoreva carbon, bisognava meterle sul sparcher per scaldarle, se capisse che bisognava gaver più de una, pervia che una se rafredava se cioldeva 'l'altra.

FRANK: non jera altro che la marca dela zicoria (surogato del café) go sentido ch'el vigniva fato dai fighi suti; el color del Frank jera ugual a quel del café el gusto no. Sto surogato nol vigniva adoperado solo in periodo de guera ma anca molto prima specialmente per darghe ai fioi co el late e poi dixemo el costava meno del café. El Frank vigniva vendudo in scatole de carton retangolari

e de sora cola scritta FRANK jera stampà un masinin.

SPARCHER: che poi saria "cucina economica" el funzionava co i legni e anca carbon fossile, brusando se faceva la zenere che la cascava intun contenitor, la zenere no vigniva butada via la vigniva messa in una straza bianca, legata e poi le nostre done la le meteva intel mastel dela lissia, sta zenere faceva vignir i lenzioli bianchi che più bianchi no se pol. **EL SPARCHER** gaveva el forno e anca un contenitor per la aqua calda. I gas i andava via in un tubo ch'el finiva intel camin, sto ultimo, ogni ano el vigniva netado dal SPAZACAMIN.

EL SPARCHER el scaldava tuta la cusina, co fora el tempo jera brutto, el faceva da suga bancaria: atacà intorno al tubo vigniva messo co un cerceto de lamarin, tre o quatro stanghete indove le mamize impicava picci tochi de biancaria per sugarla. De estate el SPARCHER andava a riposarse, i omini lo netava se lo copriva co 'na zerada, poi un zentrin e in meso un vaso de fiori el suo posto vigniva ciolto da el VINTOF o VINTOFER (dal tedesco Windofen) sto qua el jera sistemà intel muro dela cusina, el gaveva due portizine de metal (come ante de armadieto) de soto dele portizine altre due picie per el tiragio e per cior la zenere, el Vintofer funzionava solo co el carbon dolce.

Cari compaesani, per oggi basta cussì, ve saluta fiumanamente el Aldo Cobelli, fiuman de Bologna.

Aldo Cobelli

NARRATIVA E SAGGISTICA

La chiesetta della Beata Vergine delle Grazie di Valscurigne

Nell'estrema periferia Nord Ovest della Città, a poche centinaia di metri dal vecchio confine che separava Fiume dall'allora vecchio Regno di Jugoslavia, nella verde vallata di Valscurigne, che con i suoi terreni ben coltivati, riforniva di ortaggi tutti i mercati rionali e gli sgabuzzini delle nostre venderigole, c'era (ma penso che ci sia ancora) una piccola Chiesetta consacrata alla Beata Vergine delle Grazie.

Dice il Kobler, considerato il più grande e completo storico della Città di Fiume, che la Chiesetta è di assai vecchia data.

Posta quasi in cima di una collina, domina tutta la zona sottostante che va sino a Centocelle, posto tragicamente famoso, dove gli ultimi giorni prima della fine della seconda Guerra Mondiale perirono molti nostri Concittadini, vittime dell'esplosione di una polveriera che distrusse quasi totalmente le piccole casette adiacenti e da dove si poteva ammirare in profilo una parte del panorama di Fiume con, sullo sfondo, il magnifico Golfo del Quarnero.

Nell'archivio dell'I.R. Luogotenenza di Graz, risulta, sempre secondo il Kobler che:

Nel 1573, Carlo, Arciduca d'Austria donò la Chiesetta all'Ospedale di Fiume, affinché gli ammalati potessero praticarne il culto; inoltre la storia dice che:

Nelle pubbliche ricorrenze si facevano solenni processioni, tra le quali si ricorda particolarmente quella tenutasi nella notte del 31 Agosto 1724 per scongiurare una perdurante siccità che minacciava di distruggere tutti i raccolti.

S. E. Monsig Antonio Santin (Vescovo di Fiume) con decreto 8 Maggio 1935 annetteva la Chiesetta di Valscurigne alla Vicaria dell'Ospedale.

Nel 1938 l'immagine della Vergine veniva arricchita con un'artistica corona dorata, dono degli ammalati.

Grande fu la devozione che i fedeli ebbero per la Beata Vergine delle Grazie e Valscurigne divenne un centro di fede e di pietà del Popolo Fiumano.

Alfio Mandich

Partivo invogliato dalla rileggiatura e mi regalarono un libro che doveva provvedere a colmare i vuoti dei miei ozi. Era "Anni di guerra" di Enzo Biagi. Apprezzo lo scrittore e i suoi ragionamenti. La guerra - che ha acquisito l'attuale fisionomia fin dal terzo secolo - mi ha sempre condizionato, forse formato.

Tripoli e le guerre balcaniche sono ricordi della mia fanciullezza, ma quella che va dal 24 maggio 1915 al 3 novembre 1918 accompagna la mia giovinezza e interferisce nel mio destino. Biagi racconta quella che corre tra il 1939 e

Le piacevolezze della vita

il 1945. Non è colpa mia se sono venuto al mondo 22 anni prima di lui: il diversivo spiega perché le mie impressioni non sempre collimano con le sue.

Avevo appena chiuso i libri sulla conseguita maturità scolastica, che, col grado di Aspirante Ufficiale - filetto nero - mi trovai a comandare un plotone di fanteria nella galleria Forlì, scavata nelle viscere del Monte Santo di Gorizia.

A quel tempo le strade erano solo inghiaiate. Biagi le tro-

vò, più tardi, già asfaltate. In Italia, non si parlava ancora in italiano: lo si insegnava a scuola. Friulani, bolognesi e napoletani facevano fatica a capirsi. Edmondo de Amicis, già da tempo, aveva provveduto a pubblica il suo "l'Idioma gentile". I soldati erano, in prevalenza, analfabeti. Le ragioni non figuravano separate soltanto da linee tratteggiate. Il territorio nazionale si distingueva in zona di guerra e in carnevale

Sebastiano Blasotti

Continua in 10.a pagina

Incontri pugilistici a Fiume durante la seconda guerra mondiale

Segue dall'8a. pagina

Genzo di Monfalcone. Nei dilettanti i nostri concittadini disputarono un'ottimo incontro che venne vinto dal primo ai punti. Gargiulo pareggiava con Papalardo (Pola) e pari anche per Valter (Fiume e Viola (Trieste) e Barbadoro 3° e Starz.

Nei campionati nazionali dilettantistici, svoltisi a Novara, il nostro Mario Persoglia conquistava il titolo nei medio massimi battendo il veneto Zaccarato per fuori combattimento e, con lo stesso risultato il piemontese Orlandi e il lom-

bardo Zavarise.

Altra pausa fino al 26 dicembre 1944 quando fu possibile fare una riunione dilettantistica nella sala Bianca con soli pugili locali. Pesi gallo: Barbadoro 2° batteva Dobrovich per getto della spugna alla 1.a ripresa; pesi piuma: incontro pari fra Chiepolo e Venerussi; pesi leggeri: Pamich batteva Smocovich ai punti; pesi medio leggeri: Di Lauro batteva Sossi ai punti; pesi medi: Viola batteva Valter per fuori combattimento alla

3.a ripresa e, nei massimi Cernich aveva la meglio su Persoglia ai punti.

Il 10 marzo, nella riunione di Gradisca, Giuseppe Faidiga batteva per fuori combattimento alla 2.a ripresa Delpin (Udine). Nei pesi gallo Giovanni Varglien pareggiava con Vignola (Gorizia).

Nel 1° maggio, a Fiume, finiva anche la seconda guerra mondiale e di questa è giusto ricordare anche qualche cosa di buono.

Nereo Dubrini

N.º 192	
Società contro l'Accattonaggio e di Assistenza ai poveri in FIUME	
Il Sig. Trattoria Tamburino	
ha versato Lire 12. - per il II. semestre 1927	
Il Cassiere:	
<i>M. Colonj</i>	

Questo locale era gestito dalla famiglia Tarokich.

Pur di non avere in giro gli accattoni, a Fiume si pagava per assistere i poveri. In Italia, i poveri pagano per avere degli accattoni al governo.

Un diario (1944 - 1945)

(XIX E ULTIMA PUNTATA)

Con questa puntata si chiude la pubblicazione dell'interessante e nutrita testimonianza storica di Torquato Dalcich. La abbiamo pubblicata fin qui quasi integralmente. Le parti omesse in precedenza e quelle che seguono speriamo che sia possibile apprezzarle un giorno in un unico volume. Ringraziamo l'amico Dalcich per la sua preziosa collaborazione che ha fatto discutere e meditare molto. Ciò sia sufficiente a dimostrarne la validità. Non si discute e non si medita su quanto ci lascia indifferenti. Ci scusiamo con lui per aver quasi interrotto il seguito che però non è, come lui stesso riconosce, frutto di personali esperienze.

12 maggio '45 - Pranzo del tutto degno d'un uccellino nella solita trattoria e questo perché, ahimé, il gruzzolo si assottiglia e perché la bionda che serve ai tavoli, secondo me, teme di non avere sufficienti... stoviglie da farci rigovernare!

Oggi ho venduto gli stivali per duemila lire e chi li ha presi, senza guardarmi in faccia, mi ha fatto capire che avevo trovato un buon acquirente, uno che si fa i fatti propri. A buon intenditore...

Chiamo il conto che assomma a 300 lire ma, con mia meraviglia, mi vedo restituire dalla ragazza 350 lire con un: "Non s'offenda: lo faccio per mio fratello, marò della X.a a Torino. Mia madre ed io preghiamo perché, sulla strada del ritorno, trovi un'anima caritatevole!". Prima il calzolaio, poi la cameriera; allora siamo proprio etichettati. E non basta. Stamane mi sono imbattuto nel mio giovane dirimpettaio di Grohoceva ulica, a Sussak. Era vestito da marinaio titino. Mi ha stretto la mano, si è informato sui miei genitori, ha salutato ed è andato via. Qui bisogna trovare una via di scampo al più presto. Se non ci sbrighiamo finiremo in una delle foibe di cui più spesso si parla.

Ma da dove passare? L'unica sarebbe attraversare il Golfo; ma come? Se almeno avessi scelto la carriera del mare mi impadronirei d'una barca e via... Ad Arbe, quando Edy Dezelijn mi

esortava ad imparare a condurre il suo "schooner", rispondeva che non mi interessava affatto e ora chissà quanto mi gioverebbe. E più passano i giorni più sento parlare di "prelievi", di "ex" finiti al Coroneo.

Così, come, dai giornali, s'apprendono notizie raccapriccianti sulle uccisioni in Italia settentrionale. Che fine avranno fatto i miei? Sfogliando "Il Lavoratore" di oggi: "Atti di implacabile giustizia popolare registrati in Piemonte e in Lombardia e nel resto delle regioni liberate. Spaventose teste mozzate sono tornate a circolare per le vie delle città del nord, infisse su picche, a guida dei cortei, e quei giustizieri, quali che essi siano, sono stati educati - e sono alunni - da un regime che aveva riportato il Cristo e l'insegnamento religioso nelle aule scolastiche". E la conferma di ciò che sta accadendo è proprio sulla prima pagina che mostra la sconvolgente scena di Piazzale Loreto a Milano. Qui in Venezia Giulia, intelligentemente, i tini - a differenza dei partigiani comunisti italiani - non amano essere tramandati ai posteri per i loro misfatti e non ci sono (o almeno non si vedono) foto a documentare episodi tipo carnaio milanese. È talmente vero che per i misfatti consumati dalle orde slave abbiamo qualche ri-

scontro solo per località in mano agli alleati, nulla per es. su Fiume e l'Istria e quanto è stato scritto è tratto da deposizioni di parenti e amici. Nella maggioranza dei casi costoro si limitarono a denunciare la "scomparsa" del congiunto con la seguente motivazione: Arrestato, prelevato, catturato... "Mai che qualcuno abbia dichiarato apertamente: "Arrestato e ucciso, prelevato e ucciso, catturato e ucciso..."

E chi ha proceduto all'arresto, alla deportazione e all'eliminazione cura l'anonimato e raramente ammette che: "è deceduto in seguito a malattia contratta in prigionia". Se vuole esagerare dirà, allargando sconsolatamente le braccia: "è stato abbattuto mentre tentava la fuga" oppure, sfruttando un motivo che va: "... assassinato dai fascisti, cruzari, delinquenti che si annidano nella giovane democrazia jugoslava, mascalzoni che ne vogliono infangare il nome di fronte al mondo..."

È assai penoso ripercorrere mnemonicamente quel periodo ma sono un testimone del mio tempo e non posso tacere. E le mie ricordanze sarebbe inutili se non le portassi a conoscenza di tutti, visto che chi doveva - certamente in malafede - non l'ha fatto.

Torquato Dalcich

NARRATIVA E SAGGISTICA

FANTASIA DIALETAL FIUMANA SATIRICA E UMRISTICA

LA MLECARIZA

Tardi in pajon in piedi co'l scuro
la munze le vache... impinise do late.
Feral impizado fazoletto in testa
"Opanche" Cotole larghe... l'ingruma la zesta.
Sol o piova vento o bora (Guciando La Calza)
de bona matina... da Gromico a Fiume la se incamina!
La guarda vecia, curva... soto quel velo
la xe 'na puledra de primo pelo.
Mi la ricordo co' la ga dito?
Nema Mleca sutra. Mi ga predo Marito!
(Non xe per economia) dixeva la Maga Buta-Carte,
ma per Ne-Cesi-Tà... non la porta mudande.
Stanca afanada la zerca ristoro
la pogia la zesta... su la goba d'un cioro.
In piedi o sentada, con la Santa paciada
la fa la Pisada su'l canal de la strada.
Per poi continuar lungo 'l tragito
sufiando 'l naso e... netarlo co'l Dito.
(Sistema usado dal Defunto Partito)
Un salto de gato la traversa Tersato,
la se cala dal Monte, la trova sul Ponte!
La xe'l Finanzier che 'l vol saver?
Cosa la porta... de dove la vien!
Signora... Ha latte? Due pune late.
Lei non mi capisce! Pise-mi Pise-mi.
Ha Drava o Sava? Mi ga una Crava.
Io non la comprendo! - Mi porta, no Prendo.
Ma lei è matta? - Mi nema Brata.
Per favore... se ne vada con Dio!
Fala lepa. Mi sposa doman... nema Fio!
El doganier... la scruta e controla
come 'na strana cratura de scola.
Per 'na padela de Ozuirchi, el ghe fa 'na romanza
Impinise la testa, svoda la testa e disfa la Calza.
... Se la apre la boca e la ga de Zivola?
(Ocio de soto) el ghe fracca la Tassa... su la Parola!
Sul Scoropich el fica Dogana...
(Bolo de Importo) Bevanda e Bobana!

Giano el Canadese

Segue dalla 9.a pagina

politico. Qui era lecito comportarsi come prima e cantare abattour, là soffrire il fango e spidocchiarsi.

Intanto cercavo d'imparare la storia. Ero un ignorantone pieno di curiosità. Mi piaceva Erodoto perché non conosceva gli inglesi e ignorava gli slavi. Ma prediligeva Polibio che raccomandava la cronologia, ma aggiungeva di non trascurare la sinologia. Così si può capire come i romani - in appena 53 anni - conquistarono l'egemonia su tutto il mondo abitato.

Finita la grande avventura, nel risveglio universale, volgemmo lo sguardo alla situazione. Non c'era tempo da perdere. Bisognava pensare alla ricostruzione. Per quanto sembrasse inverosimile avevamo vinto. L'attimo di gioia fu esplosivo: le speranze sul futu-

Le piacevolezze della vita

ro a spruzzo. Per mio conto pensai: è finito l'esilio. Invece mi caricarono su una nave trasporto e fecero rotta, non sulla Dalmazia, ma sull'Albania, dove, tra una mistura di chinino e una di arsenico, feci l'esperienza della terapia antimalarica. E apprendo che la vittoria di Vittorio Veneto non era stata prevista né predisposta dai disegni dell'intesa, né programmata dal mitico trattato di Londra. Perciò alle assisi di Versaglia - noi italiani - non ci siamo presentati accompagnati dalle note della marcia trionfale dell'Aida, ma semplicemente col capo chino dei postulanti.

Chi non ricorda gli italiani di allora: divisi, come sempre, tra coloro che decretarono la lupa d'oro a Wilson e quelli che

berciavano: "Arridacce la lupa". Ad ogni buon conto come avviene a ogni corrugar di burrasca, a Gibilterra e a Suez, si calarono le saracinesche, si misero in quarantena le nostre navi onerarie e in fila i nostri appetiti, Arrufatissima apparve la successione absburgica. Eredi legittimi e contestati si accapigliavano. Storia, politica, economia, speculazioni, cupidigie si scontrarono. La confusione divenne tumulto e gli interessi delle popolazioni divennero etnografia.

Dopo la riesumazione napoleonica dell'Illiria rimaturò il progetto di convertire il frantoio miscelatore delle genti balcaniche in una nazione salda e omogenea. L'idea prese corpo, spumando nel patto di Corfù, consacrato a

Versaglia. La Jugoslavia doveva diventare la nuova prediletta d'Iddio. In molto meno di un secolo si ridusse a una ex. Noi incantati dalla politica della "velada", contritamente accettammo l'offa di Rapallo. Tornammo al placido sapore di Nicéa. Personalmente mi struggeva il desiderio di ritornare a casa. A quella casa che, il 12 maggio 1915, salutai doppiando l'isola Bua. Venticinque anni più tardi, m'illusi, come la pucciniana Butterfly, che la lunga attesa stesse per finire. Con l'avanguardia del Corpo d'Armata Autotrasportabile diventato C.S.I.R. quando fu trasferito in Russia - giunsi tra i primi a redimere il palazzo di Diocleziano. Il libro di Biagi racconta in quale ginepraio sono andato a cacciarmi. E continuai a fare ciò che bramano gli umani: aspettare...

Sebastiano Blasotti

Da "Fiume fra storia e leggenda" Ed. Edit-Fiume 1996 - Autore Giacinto Lázly "Ospiti illustri - Imperatori, Re, Arciduchi..."

A Fiume nei passati due secoli, nonostante le difficoltà nel viaggiare, non erano insolite le visite di personaggi altolocati. Vi passarono duchi, plenipotenziari, gli imperatori Carlo VI, Leopoldo I, Giuseppe II, marescialli, e per ben tre volte Francesco Giuseppe I. Dunque nulla di straordinario, dato l'ambiente, se qualcuno vi inserì Napoleone Bonaparte. La narrazione dei fatti e personaggi inventati o falsati dalla fantasia popolare, ripetuta, finisce col fondere le nozioni del tempo coi luoghi. Così, non meraviglia la leggenda che da noi lo circondò... In fondo è più verosimile di quelle storielle che leggevamo nei testi scolastici, dai quali imparavamo di imperatori "padri degli amati e dilette loro popoli" e di "re galantuomini", benigni sovrani, che deludendo furbescamente la sorveglianza su di loro esercitata dai potenti, si intrattenevano direttamente coi più umili e fedeli sudditi, ansiosi di accoglierne i legittimi desideri e di ripararne i torti subiti, anche se sovente ingrati e indegni della Sua attenzione.

All'infuori di questi privilegiati, coll'avvento della ferrovia da noi, altri e numerosi maggiorenti e blasonati ci fanno visita. Ne abbiamo parlato a suo tempo. Ne aggiungiamo alcuni ad uso dei loro biografi snob: oltre ai due allievi dell'Accademia di marina (oggi ospedale) - l'arciduca Leopoldo Ferdinando, figlio di Ferdinando IV di Toscana, e Roberto di Roberto, duca di Parma e Piacenza - dimorarono per un certo tempo a Fiume il principe R. Lobkowitz, l'arciduca Francesco Salvatore, Clementina duchessa di Sassonia Coburgo-Gotha, Luigi Filippo IV di Francia, la sventurata Maria Enrichetta dei Belgi, l'arciduca Giuseppe con la famiglia, la principessa Alde-

gonda di Braganza infanta di Portogallo; c'è anche Sua Altezza Roberto Carlo Luigi di Borbone l'ex duca di Parma e Piacenza col suo modesto seguito di 40 persone che occupò l'Hotel de la Ville sulla Corsia Deak (oggi, al pianterreno, la mensa studentesca "Index").

Ebbene, veruno di questi prestigiosi personaggi sfilati sulla nostra passerella impressionò i nostri Fiumani - tranne gli snob - né lasciò traccia o ricordo di sé per un motto di spirito, una sentenza incisiva o osservazione epigrammatica. Eccezion va fatta per l'arciduca Giuseppe e famiglia che godevano il favore del popolo per il loro contegno alla buona. Vivevano buona parte dell'anno a Fiume. Abitavano allo "stajo" nella villa acquistata dal Ciotta che oggi racchiude l'Archivio di Stato (Povijesni arhiv, Rijeka).

L'arciduca Giuseppe, del ramo cosiddetto ungherese degli Asburgo, nacque in Ungheria (dove fu tumulato), visse gli ultimi suoi 23 anni a Fiume e vi morì nel 1905. Era, eccezionalmente, uomo di cultura. Linguista apprezzato per lo studio dell'idioma e storia degli Zingari e si segnalò come naturalista per l'acclimatazione. Tra le sue opere: "L'effetto di un inverno straordinario a Fiume"; una grammatica zingara, "Romano cibakero siklariba". Trasformò i terreni e gli orti vicini alla villa in uno splendido parco (non fate dei confronti!) piantandovi rare e delicate piante fatte venire da Gerusalemme e da altre parti del mondo. In determinati giorni faceva aprire il cancello del parco per lasciarlo visitare dal pubblico; sovente a qualche gruppetto di mularia venivano offerti dolci o strudel.

Dopo il primo dopoguerra la Vila arciducal passò al Comune e divenne giardino pubblico, ma ben curato, e protetto da sorveglianti (li ricordiamo bene, noi muli!). Oggi è mutato e negletto. Il laghetto, una volta bello e interessante per la sua fauna è vuoto; vuoto d'acqua, non di pietre e ciarpame.

L'arciduca era uomo di modi semplici. Disapprovava lo spreco e stigmatizzava il lusso, specie delle signore della borghesia fiumana. Dava egli

NARRATIVA E SAGGISTICA

stesso l' "esempio - non seguito da nessuno - col suo vestire modesto, ma dignitoso, ed i figli - riportiamo - erano obbligati ad uscire dimessamente, sovente con le toppe ai ginocchi". Comportamento riprovevole, secondo il popolino, che per questo lo disapprovava vivamente.

Era bonario e di non ostentati gusti semplici. Si occupava di cucina e durante il suo soggiorno fiumano preferiva la cucinalocale a quella forte, ungherese o austriaca. Andava a curiosare in pescheria e in porto - leggiamo - intrattenendosi volentieri a chiacchierare con la gente, che lo chiamava sior Prinzipe... A sua moglie l'arciduchessa Clotilde, le no-

stre ingenue babete davano della siora Zircudessa, per la difficoltà che incontravano nella retta pronuncia. Come tutti gli Asburgo, l'arciduca Giuseppe l'italiano lo parlava correttamente, anche nella previsione, insinuando, di dover fondare qualche Granducato in Italia.

Una volta - lo riportiamo da un testimone dell'epoca (Riccardo Gigante) che da ragazzo assistette alla scenetta - un vecchio signore veneziano, in una data circostanza in un negozio, aveva attaccato il discorso col principe, ignaro della sua identità. Durante la conversazione il Veneziano, estratta la tabacchiera, la porse all'interlocutore invitandolo a servirsene al che questi dappri-

ma si scansò, ma l'altri insistette: La toga una presa, Sior. El xe de quello bon sala. L'arciduca, questa volta mosso, immerse nel tabacco le due dita e ne fiutò una buona presa. Si può immaginare lo sbigottimento e la faccia del forestiero avvertito da una gomitata nel fianco da un altro presente alla scena, che gli sussurrò a chi aveva offerto il rapè. Ai nostri tempi spesso alla TV assistiamo a spettacolari esibizioni di degnazione dalle persone in vista verso il popolo, ma con un contegno suggerito dai manuali di psicologia pratica: generose strette di mano ai lavoratori: rapiti di tenerezza alla vista dei bambini, bacetti e carezze, però... niente strudel.

Il XIV Battaglione massacrato

Lodevole. Veramente lodevole la trasmissione, "La parola dei vinti" che RAI 3 ha mandato in onda verso gli ultimi di febbraio. Il 27 gennaio la trasmissione è stata dedicata alla difesa della Venezia Giulia, da parte dei bersaglieri del battaglione Mussolini. Verrà nominato il reggimento Tagliamento, la Decima Mas ("Cavalieri della vita e della morte") ben armata, 900 lire al mese e niente MOM, quella polverina biancastra, che doveva servire quale terribile e non serviva a niente. Viceversa viene ignorato il XIV Battaglione Costiere da Fortezza, che occupava una posizione non trascurabile sul Fronte Orientale, vigile, silen-

zioso (eternamente affamato) e indurito da mesi di presidio lungo la ferrata che corre parallela al fiume Isonzo, nella tetra valle omonima. Non sarà inutile parlarne. Lo "zoccolo duro", mi si passi il termine, del XIV era formato da 200 militi della Confinaria, in gran parte friulani, ma anche tanti fiumani, triestini... che malgrado il caos determinatesi in Italia ed anche a Fiume, alla data dell'8 settembre del '43, non abbandonarono le armi. Si potrebbe dire (ma lo dico) che il XIV, sia stato la prima formazione delle future Forze Armate della RSI. I soldati, si sa, alle volte vanno alla ricerca sentimentale di qualche diritto di

primogenitura. Romanticherie un po' desuete di questi tempi. I Confinari si spiegarono subito, sulle alture di Fiume, che vanno da San Giovanni a Santa Caterina e lungo la ferrata Mattuglie - Seppiane. Nel febbraio del 1944 le Camicie Nere ricevettero 200 soldati del disciolto Battaglione Volontari di Sardegna, di stanza a Poggioreale (Opicina) e nel maggio altrettante reclute piemontesi, lombardo, liguri. Si fermò definitivamente il XIV Battaglione Costiere da Fortezza, che alla fine dello stesso mese partì alla volta di Gorizia, dispiegandosi alla difesa della

Silvio Mazzaraco

Continua in 12a. pagina

La città della memoria...



Direttore responsabile
CLAUDIO SCHWARZENBERG

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 0336/46.92.25

Stampa: Litografia RICCI (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

RICORDI DELL'ESODO - Quando se partiva senza saver dove se andava

Questa xe una storia che poderia esser la storia de tanti che apena finida la guera gha dovuto lassar la nostra Città.

Molti se gha messo scriver per ricordarghe a tuti i Fiumani le piccole cosse che succedeva a Fiume, quando ancora vivevimo tuti a casa nostra e non se insognavimo gnanca lontanamente che gaveriimo dovù papuzar via, sparsi in tute le parti d'Italia e del Mondo.

Stà zaia de gente, con grandi sacrifici e subindo anche amare umiliazioni, se gha dovuto ricostruir una casa e una vita dignitosa, ma anche el posto più bel indove gavemo stabilido la nostra residenza, non poderà tornarne indrio quel che gavemo lassado e perduo definitivamente.

Sicura xe una cossa, penso che no me poderà smentir nissun, la Patria che se gavemo scielto, no la xe stà molto tene-

ra con noi, che no gavevimo altra colpa che:

Esser le sole vittime de una guera che era stada persa da tuti insieme.

Era el tredici de Agosto del 1948 alla una de note, quando son partito de Fiume, in stazion molti amizi, ancora ricordo con grande emozion el baxo che me ga dado la Sonia prima de montar sul scalin del vagon che chissà indove el me gaveria portado.

Del grupo de gente che partiva quela note, me xe particolarmente caro ricordar Orlando Sirola, uno che el ne ghe lassado per sempre l'anno scorso, mi a Laterina ero el suo sparing partner in una piccola stanzetta dove giogavimo a Pint Pong e dove regolarmente el me dominava, infatti lui xe diventà un grande campion de tennis de fama Mondial. Ricordarse adesso, dopo squasi zinquant'anni queste cosse, te fa passar i brividi per la schena.

Mi no gaveva ancora compiudo i venti anni, me ricordo la valigia marron de carton pressado, dove drento era tuto quel che gavevo: qualche paio de calze, due o tre mudande, qualche camisa, un per de braghe e poche altre cosse, le scarpe era quele che gavevo adosso (unico paio) e anche rote per gionta.

Quando el treno se gha mosso, erimo tuti con la testa fori del finestrin per saludar quei che restava e che gaverio rivisto dopo moltissimi anni de lontananza... o forsi mai più.

A Trieste fermata obbligatoria, al Silos, che tuti i Fiumani ricorderà era la prima tapa nell'allora Territorio Libero e grande sbafada de pan bianco, che de anni anorun no savevimo come l'era fato.

Noi mularia, semo andadi tuto el giorno girar per Trieste e co semo tornadi de sera tardi, al Silos dormiva ormai tuti e brande libere no ghe ne iera più, ne gha tocà dormi per tera; gnanche adesso nel mio letto (con stramazzo Permafex) non dormo cossì ben come quela prima notte de profuganza nelle nude tavole del Silos de Trieste. El giorno dopo i ne gha spedito a Udine, no iera mal, ma xe stà un impression che gha durado pochi giorni.

Un dopopranzo i ne gha ingrumado e i ne gha portado in stazion, non era amizi e saludarne come a Fiume, se scominzavim render conto che erimo rimasti soli col nostro grande drama e de quel momento gavemo capido che, era solo el prinzipio de quel che saria diventado el nostro calvario.

El viaggio Udine Ancona, me lo ricorderò fin che vivo, el treno zeppo, apena, apena se

podeva star su un piede (come la galine) ma se gha roto la mia valigia marron de carton, de quel giorno gho dovuto ligarla col spago per non perder le poche robe che gavevo drento. I fioi pici (povere crature) piangeva de fame e de sede e le mame piangeva con lori perché no le poteva accontentarli.

De matina presto xe finido questo interminabile viaggio e semo arivadi in Ancona, i ne gha portado nel solito campo smistamento profughi e dopo gaver magnà qual'cossa me gho butado in branda, me gho indormenzado come un zocco e gho dormido per dodizi ore de fila, quela sì che era stanchezza.

A Ancona gho sbagazado due borse de pele, che a Fiume se comprava per poco, se ricordè gente... più de uno le portava via per poi rivenderle.

Per quei tempi i me le gaveva pagado ben, Duemilazinquazento lire l'una, con sti soldi me gho comprà un per de scarpe nove e ancora me era rimasta qualche flicheta, qua bisogna dir che: O le scarpe era de carton, oppur zinquemila lire era una grossa zifra.

El giorno dopo, altra partenza per la definitiva sistemazion, Laterina (Prov. de Arezzo).

El viaggio xe sta molto meo del precedente e adesso va contarò perché:

In quei tempi (e ancora adesso) noi profughi erimo consideradi tuti fascisti e siccome dovevimo traversar l'Umbria e poi la Toscana, che dopo la guera le era diventade come el Camaleonte (le gaveva

de colpo cambiado color) de nere le era diventade rosse.

Quei che ne gha carigado in treno, per scrupolo o forsi i ne gha considerà (merce pregiata) i ne gha serà a chiave drento nei vagoni bisogna riconosser che i xe stà previdenti cossì che no poteva montar nissun sulle nostre carrozze, gavemo viaggiado comodamente e semo arivadi a Laterina senza nissun fastidio.

Chi xe stà a Laterina sa benissimo come era questo campo, era un ex campo de concentramento per prigionieri de guera.

Quando semo arivadi in stazion de Laterina, quei che gaveva ancora un fià de morbin in corpo i gha deto subito la butada.

Semo arivadi dove Dio gha deto basta!!!

Dala stazion ferroviaria al campo dove erimo destinadi ghe era un per de km, ma col cammion (no i gaveva ancora inventado le corriere) se arivava presto.

Per prima roba i ne gha consegnado i atrezi.

Pale, cariole, scove, per neta le barache che era piene de scovazze senza porte ne finestre (meno mal che erimo de Agosto) e no mancava gnanca el filo spinà che rezintava el campo, che noi con pazienza gavemo cavado, involtizado e butado nell'Arno.

De quel momento ze stà chiaro che:

I ne gaveva messo in una riserva... come i Indiani!!!

Mi son stà uno dei primi arivadi a Laterina, ma son stà anche uno dei primi e andar via da quel posto che per tuti noi xe sta una amara delusion, ma

una grande esperienza e una grossa scola per la vita che ne gha fato diventar ancora più forti de quel che già erimo, ancora adesso a Laterina i se ricorda de noi con rispetto e simpatia perché mi son tornado anni fà a veder dove i ne gaveva sbatudo senza tegnir conto che Indiani non erimo.

Alfio Mandich

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 19 agosto u.s., improvvisamente, a Portland (Oregon-USA) **BRUNOTONCINICH** nato a Fiume il 25/10/1931; lascia il più profondo dolore la sorella Jolanda a Novara.



Il 12 gennaio u.s. **NATALIA HRSCAK** nata a Fiume il 25/12/1901; La piange la sorella Vittoria.



Il 4 febbraio u.s., a Trieste, **IRENE NEGRICH ved. CERNE** di anni 70; La ricordano il figlio Ferruccio e parenti tutti.

Il XIV Battaglione massacrato

Segue dall'11.a pagina

rotabile che porta a Piodicello: Salcano, Salona, Plava, Canale, Montesanto, Auzza, Doblari, sopportando la pressione slava. Andò anche a sorvegliare la ferrata Gorizia, Lucinico, Cormons, Ponte Yudrio, minacciata dalla Divisione Garibaldi-Natisone. Il 13 e 14 giugno del '44 i presidi di Canale ed Auzza, vengono investiti dalla XXX Divisione Jugoslava articolata in quattro brigate: la Garibaldi - Trieste, la Bazeviska, la Gregoric e la Kossovel. La battaglia infuriò per sette ore, fino alle 5 del mattino, con perdite d'ambo le parti. Successivamente, nel novembre dello stesso anno, avviene un altro scontro a Canale. Una targa bullonata su una parete, elenca diversi partigiani morti per la loro causa. Poi lo stillicidio continuo: agguati, cecchini, mine con doppia spoletta di fabbricazione inglese, bombardamenti. I caduti accertati furono 42, ma il numero sale sicuramente a 120 il 25 per cento degli effettivi. Il 5 maggio, a guerra finita, 23 soldati della Seconda Compagnia, che si erano consegnati ai partigiani, fiduciosi delle leggi internazionali, venivano condotti, dopo marce e contromarce, a Sella Doll di Montesanto, fatti inginocchiare sul bordo di una trincea dell'altra guerra ed uccisi a colpi di mitra. Un massacro.

Silvio Mazzaraco

DA LOANO

L'amico Stelè ci segnala una notizia apparsa su "Il Secolo XIX" di Genova.

Si chiamerà via Martiri delle Foibe il prolungamento di corso Europa. Sarà intitolata il 12 e 13 aprile con un convegno storico. Nessun intento politico, se mai l'espressione di una volontà di revisione storica di un periodo travagliato e che per gli abitanti delle regioni di Nord-Est fu causa di infiniti lutti. Revisione che parte proprio da Loano, la prima città italiana che ha voluto ricordare anche questi brandelli del passato.

Al convegno parteciperanno numerosi studiosi che, il 13 aprile, si confronteranno per parlare di documenti e testimonianze sugli infoibati dell'Istria, del Friuli e della Carnia, i territori in cui imperversarono i partigiani di Tito. "Mi sembra doveroso e civile che una città ricordi anche queste vittime della violenza e della guerra - ha spiegato il sindaco di Loano, Francesco Cenere - senza alcuna volontà di provocazione". L'intitolazione della strada però avverrà a due settimane dalle elezioni comunali, in piena campagna elettorale che, a Loano, vedrà lo scontro tra la lista di centro-destra del sindaco uscente Cenere e una coalizione di sinistra. "Non vuole dire nulla - ribatte Cenere - rimandare l'intitolazione sarebbe stupido: è come se votando il 27 aprile, quest'anno si decidesse di non festeggiare il 25 Aprile. Da una parte la storia e la memoria, dall'altra la politica e le polemiche".

Il 16 dicembre u.s., a Novara, **ELDA BURLINI ved. GHIRA** nata a Parenzo il 18/2/1921; La piange la figlia Silvia Ghira Ventura assieme al fratello Aldo e parenti tutti.

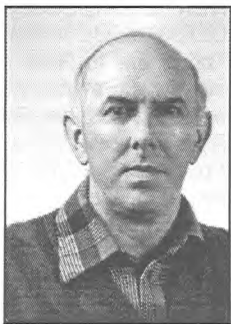
Il 31 dicembre u.s. il dott. **EMIRO LOVROVICH** nato a Fiume il 31/12/1912; ce lo comunica la sig.ra Nerina Lenaz di Firenze.



L'11 febbraio u.s., a Catania, dove risiedeva dopo l'esodo, **GAETANO (PINO) FAZIO** nato a Trieste il 18/3/1922; Lo piangono i figli Mila, Franco e Maurizio, il genero, le nuore e tutti i nipoti; partecipa al dolore l'amico fraterno Giuseppe Filesi che conosceva Pino da quando frequentavano la 4.a elementare del maestro Bertotti nella scuola di Piazza Cambieri nel 1931/32.



Il 24 febbraio u.s., a Gavone nel Piemonte (CN), dopo lunga malattia confortata dall'affetto dei figli Margherita e Sergio, **NELIDA GUGLIELMINETTI ved. MINASSO** nata a Fiume il 9/4/1925; per tutta la vita ha ricordato Fiume e con essa gli amici di gioventù.



Il 25 febbraio u.s., sei mesi dopo la scomparsa del cognato Bruno, dopo lunga malattia, **MARIO MERSICH** nato a Fiume il 21/8/1932; l'annuncia con dolore e rimpianto la moglie Jolanda Toncinich da Novara.

Il 13 dicembre u.s., a Genova, **ENNIO ODDONE** di anni 66, lasciando nel dolore la moglie Donatella Benech ed il figlio Roberto.

Il 21 marzo u.s. a Trieste, **STEFANIA BRADICICH ved. NEGRICH** di anni 91; La ricordano il nipote ed i parenti tutti.



Il 23 marzo u.s., a Formia (LT), **RAIMONDA GOFFI ved. LATERZA** raggiungendo il Suo Gaetano e lasciando nel più profondo dolore il figlio Sergio e la sua famiglia.

Il 24 marzo u.s., improvvisamente a Roma, all'età di 68 anni, il Generale Paracadutista **SERGIO DEIDDA** lasciando nella più profonda tristezza la moglie Rosita Stavagna (fiumana) con i figli Diego e Micaela, le famiglie Deidda, Stavagna e Sacchi.



Il 5 aprile u.s., a tre anni di distanza dal marito **ALBERTO BOTTACCIOLI**, a Seveso, **RINA SITRIALLI BOTTACCIOLI** nata a Firenze il 31/8/1919; venuta a Fiume all'età di quattro anni ha poi sposato



ALBERTO BOTTACCIOLI, fiumano da generazioni; Non piangeteci figli miei; se volete rivederci venite al tramonto in Cittavecchia; ci vedrete passeggiare assieme.
La piange la figlia Mirella.

Il 2 aprile u.s. a Treviso, lontano dalla Sua Fiume, **VALENTINA (VALLY) GO-DEASSI SANNAZZARI** di anni 79; lascia nella tristezza il figlio Giovanni, la nuora Rita e famiglia, Nives, Odino, Diana Grubessi e le amiche di sempre Nerina Burlini ed Anci Di Pasquale.



Il 2 aprile u.s., improvvisamente a Trieste, **GIOVANNI TONCINICH** nato a Fiume l'8/5/1911; lascia nel dolore i due figli Claudio (Firenze) e Sergio (Trieste) con le rispettive famiglie.



Dopo lunga malattia, a Victoria (Canada), **MARIO (MIRO) STIGLICH** di anni 79; buon fiumano, Lo piangono le sorelle Raffaella e Vera, i cognati Domenico e Albino, la moglie Aurora, il figlio Ralph, i nipoti e conoscenti tutti.



Il 9 aprile u.s., improvvisamente, a Vicenza, **NEREA (NERA) TORRETTA BADALUCCO** moglie del nostro Assessore Lino Badaluco che disperato La piange. Formulano vivissime condoglianze a Lino gli amici Vittorio Trentini, Aldo

Cobelli, Mario Branchetta, Glauco Saggini, Bruno Saggini e moglie.

Lino Badaluco, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti i concittadini che numerosissimi hanno voluto essergli vicini in occasione del grave lutto che l'ha colpito ricordando con affetto l'amica Nera sempre sorridente ed allegra. I fiumani La ricordano sempre al suo fianco durante i raduni e le gite a Laurana.



Nel 1° ann. (18/5/1996) della scomparsa del caro **FERRUCCIO COLOMBO**, morti in Adelaide (Australia), Lo ricorda con immenso affetto la moglie Anna Rozze.

RICORRENZE



Nel 2° anniv. dell'improvvisa scomparsa di **MARIA CRIVICI SECCHI**, moglie e mamma amatissima, continuano a sentirLa presente con il suo grande amore e dolcezza il marito Ruggero, le figlie Giuliana e Silvana, la sorella Aurora.



Nel 5° ann. (1/5/1992) della scomparsa di **RUGGERO (UCCIO) TONSA**, Lo ricordano con infinito affetto papà Massimo, la moglie Nevìa, il figlio Claudio, la nuora Susy e le nipotine Alice, Elisa e Linda.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di MARZO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

SOTTOSCRIZIONE PER IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nello scorso mese di MARZO per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del Libero Comune di Fiume.
Lire 50.000 - Carini Loris, Castiglione Torinese (TO)

- Lire 400.000**
Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA), un istriano di Porto Fianona, affinché "La Voce di Fiume" viva
- Lire 300.000**
Varglien dott. Gigliola, Cattolina (FO)
- Lire 200.000**
Vallone Celio, Roma - Stella Michele, Venezia Lido
- Lire 150.000**
Recrosio Mario, Torino
- Lire 100.000**
Randich Antonio, S. Giustina

- Bellunese (BL) - Luksich Giovanni e Marcello, Bologna, affinché "La Voce" sopravviva e la sua eco continui a raggiungere gli esuli fiumani sparsi nel mondo - Palmich Dina e Mariuccia, Bologna - Laszloczky Cav. Gr. Cr. Dott. Ladislao, Bolzano, e Laszloczky Avv. Paolo, Milano - Berardi Giuseppe, Lagundo (BZ) - Gerbaz Mario, Genova - Malnig Aldo, Chiavari (GE) - Schiavon Campelli Ester, Milano - Nossan Nordio, Milano - Morawetz Fischl Giuditta, Mila-

no - Crespi Carlo, Ghemme (NO), ricordando esuli istriani, fiumani e dalmati impersonati da Norma Cossetto - Derenzini Ferruccio, Travacà Siccomario (PV) - Barbis Vitaliano, Roma - Micotti Parmegiani dott. Liana, Roma - Superina Antonietta, Roma - Acanfora M. Ornella, Roma - Rizzardini Norina, Vicenza - Romagnoli Roberto, Torri del Benaco (VR)

Lire 80.000

Zaitz Archide, Modena

Lire 70.000

Burich Dora, Modena

Lire 60.000

Mini Iti Emidio, Milano - Mininno dr. Vincenzo, Milano

Lire 50.000

De Franza Margherita, Cupramarittima (AP) - Buttiglione Francesco, Putignano (BA) - Romani Stefano, Bologna - Mareschi Libia, Bologna - Lucchi Luciano, Bazzano (BO) - Dusman Giuliano, Fabbrica di Imola (BO) - Pede Luciano, Brescia - Pea Amilcare, legionario della Compagnia d'Annunzio (di 96 anni), Brescia "ha messo una mano in tasca e l'altra sul cuore" - Pialorsi Vincenzo, Rezzato (BS) - Vianello Loris, Como - Farnea geom. Bruno, Prato (FI) - Bossi Nives, Genova - Sciafani Sergio, Genova - Lenaz Nereo, Genova - Toich Carnaro, Genova - Zanutel Elena, Genova - Oneto prof. G.B. Paolo, Genova - Sandri Rosita, Genova - Zottinis Xenia, Genova - Rudan dott. Furio, Genova - Zanutel Iskra prof. Bruna, Genova - Radmann Emerico, Genova - Sirola Astengo Anna Maria, Genova - Superina Cernich Vittoria, Genova - Palci Nelly Bogliasco (GE) - Damiani Giulio, Chiavari (GE) - Rosa geom. Giovanni, Pieve Ligure (GE) - Segnan Nicolina, Sariscola-Busalla (GE) - Braida Aligi, Gorizia, perché il nostro giornale viva ancora - Ungny Pais Elena, Imperia - Fusco Mario, Livorno - Tribò Randich Anna, Latina - Randich Gianni, Latina - Wiederhoffer Remigia, Milano - Cherubini Tullio, Milano - Lehmann Dalmartello Mariù, Milano - Mohovich Venanzi Nerina, Milano - Venanzi Orlandi Marina, Milano - Brencella Malvich Aurora, Milano - Barcelleri Piero, Codogno (MI) - Ubaldi Arianna, Avenza (MS) - Pancrazi Antonio, Novara - Boi Emanuele, Padova - Catalani Ferruccio, S. Martino in Colle (PG) - Massera Mario, Parma - Treleani Masetti Lydia, Pesaro - Cala Slajmer Daria, Pavia - Calcich Elvio, Ravenna - Pamich Abdon, Roma - Hamerl Sabatelli Mariagrazia, Roma - Sirola Licia, Roma - Polonio Balbi Alfredo, Roma - Colizza Iolanda, Ceregnano (RO) - Calci Livio, Savona - Valentin Laura, Trento - Rossandich Cuzzi Anita, Torino - Rubessa Mario, Torino - Diviaco Remigio, Trieste - Tomsic Vittorio, Trieste - Grabrovaz Augusta, Trieste -

Mizzan Giacomo, Trieste - Napoleone Giulio, Treviso - Raneri Pietro, Udine - Montanari Mirella, Luino (VA) - Barbalich Adriana, Venezia - Blasi Emilio, Venezia Lido - Filini Elisabetta, Venezia Lido - Neugebauer Natti Maria, Mestre (VE) - Arvali Luigi, Mestre (VE) - Vechiet Attilio, Mestre (VE) - Branelli Domenico, Portogruaro (VE) - Smaila Roberto, Portogruaro (VE) - Cimini Nives, Vicenza - Roberti avv. Ferdinando, Bassano del Grappa (VI) - Avanzini Blanco Dianella, Verona - Ferraresi Cristina, Verona - Filesi Lannaioli Natalina, Vasanello (VT)

Lire 40.000

Compassi Graziella, Brescia, per non dimenticar la nostra FIUME - Dotti Gen. Claudio, Cesena (FO) - Arato Annamaria, Roma

Lire 35.000

Ballaben Giuseppe, Milano - Justin Erio, Roma

Lire 30.000

Smoquina Bruno, Alessandria - Bressanello Gugnali Carmen, Alessandria - Figlie del S. Cuore di Gesù, Pergo di Cortona (AR) - Kudlicka Giovanni, Palo del Colle (BA) - Iustich Guerrino, Bolzano - Giannozzi Gaito Gladys, Calvi Risorta (CE) - Rimbardo Vita Graziella, Como - Marzona Rimoldi rag. Enea, Alzate Brianza (CO) - Knifitz Stecig Adalgisa, Lecco - Rupena Olga, Senna Comasco (CO) - Chervatin Mario, Firenze - Bressan Renzo, Firenze - Lazarevich Alessandro, Genova - Mataja Scalamera Modesta, Genova - Marrà Giulia, Genova - Belletich Giuseppe, Genova - Crosilla Fiorina, Genova - Superina Ermenegildo, Genova - Braicovich Danni Angela, Genova - Puhar Narciso, Genova - Turrini Banderale Armida, Genova - Daneo Claudio, Genova - Santelli Egeo, Genova - Bianchi ing. Guido, Arenzano (GE) - Decleva Alberto, Serra Riccò (GE) - Fischer Erica, Grado (GO) - Perrone Cucchi Wanda, Arma di Taggia (IM) - Host Cap. Freg. Egisto, Sanremo (MI) - Stefan Vincenzo, Latina - Krizman Luigi, Lucca - Berdar Odinea, Contesese (ME) - Cortese Bruna, Milano - Branchetta Antonio, Milano - Gerbaz Attilio, Milano - Barbis Oscar, Cinisello Balsamo (MI) - Zaccaria Attilio, Modena - Rusich Polgar prof. Giuseppina, Portici (NA) - Udovich Euro, Novara - Pasquali Nicola, Marina di Ravenna - Poschicich Gualtiero, Roma - Balcerek Grazia, Roma - Venanzi Pasquali Margherita, Roma - Luppis Clelia, Roma - Zabrian Iatlia, Roma - Ciani Garagozzo Marina, Roma - Iardas Jolanda ved. Dal Bosco, Roma - Maniglio Lauri Rosanna, Roma - Peliti Deragna Elena, Roma - Martis Vitaliano, Roma - Smilovich Carlo, Pastena (SA) - Masè Mafalda, Trento - Puma Milos Edda, Torino - Anicich Mario,

Torino - Sirola Brambilla Wanda, Torino - Lussi Claudio, Torino - Galasso Grazia, Torino - Moro Vincenzo, Settimo Torinese (TO) - Mattei Eugenio e sorella Agostina, Trieste e Recco (GE) - Agresch Pardi Resy, Trieste - Terdis Ezio, Conegliano (TV) - Albanese Gianfranco, Conegliano (TV) - Stradi Diego, Montebelluna (TV) - Libè Renato, Udine - Dini Pietro, Udine - Rosignoli Luigi, Udine - Pilato Romilda, Varese - Budicin Natalia, Busto Arsizio (VA) - Pesenti Raimondi Ida, Busto Arsizio (VA) - Bertazzolo Fiore, Ponderano (BI) - Kunstek Cerello Aurora, Mestre (VE) - Dodich Mafalda, Negrar (VR)

Lire 25.000

Spadavecchia Oscar, Fabriano (AN) - Nardelli Onofrio, Bari - Bogna Giordano, Genova - Crespi Miriam, Chiavari (GE) - Battara Luigi, Recco (GE) - Ulian Carlina, Ronchi dei Legionari (GO) - Blecich Tarentini Annamaria, Lecce - Petrich Ferdinando, Milano - Guerin Ballarini Valentino, Milano - Novello rag. Vittorio, Milano - Stocchi Ludmilla, Agrate Brianza (MI) - Renzullo Brajac Nerina, Portici (NA) - Micheli Fedora, Prati di Vezzano (SP) - Springhetti Bruno, Andora (SV) - Palmieri Elio, Venaria Reale (TO) - Silli Franco, Treviso - Paliaga Cosich Augusta, Udine - Cesare Savinelli Augusta, Venezia Lido - Ursich Giacomo, Olmo di Maerne Martellago (VE) - Smaila Maria, Verona

Lire 20.000

Misgur Giuseppe, Alessandria - Cortellino Arcangelo, Barletta (BA) - Marini Giovanni, Costa Volpino (BG) - Buricchi Anna Maria, Brescia - Giordano Aldo, Capua (CE) - Tremari Maria, Abbazia Lariana (CO) - Bonitta Angela, Grandate (CO) - Del Bello Oscar, Cremona - Lombardi Annamaria, Ferrara - D'Augusta Bonato Liana, Rimini - Erlacher Flavia, Genova - Carposio Ilario, Genova - Rachetta Jardas Caterina, Rapallo (GE) - Fantini Ornella, Rapallo (GE) - Blecich Liliana, Livorno - Levassich Norma, Livorno - Cervino Mario, Livorno - Bisco Maria, Lucca - Andreatta Mario, Milano - Cassani Tina, Milano - Marghetti Mario, Milano - Falcone Fulvio, Milano - Samsa Benita, Milano - Tuci Giovanna ved. Pezzotti, Milano - Giardini Riccardo, Milano - Curatolo Bianca, Milano - Gregorat Landriani Rosetta, Motta Visconti (MI) - Deotto Giuseppe, Napoli - Visintin Lucia, Novara - Avancini Giovanni, Abano Terme (PD) - Ferrari Aida, Mestrino (PD) - Fabbri Giuseppe, Selvazzano Dentro (PD) - Skender Caterina, Pordenone - Consolazione Maria, Ravenna - Varmo Anita, Roma - Treleani Aldo, Roma - Sicchi Abbondanza Giuseppina, Roma - Rusich Walter, Roma - Giardina Landi Caterina, Pietra Ligure (SV) - Fabich Antonia,

Torino - Sesto Umberto, Torino - Belli Clausa Maria, Torino - Galasso Luciano, Torino - Chenda Gino, Torino - Tkalez Claudio, Torino - Calderara Bruno, Torino - Favarato Mario e Palazzi Evelina, Banchette (TO) - Benedetti Wanda, Trieste - Micheli Wally, Trieste - Zefran Albina, Trieste - Dalleaste Maria, Trieste - Tessaris Nicolò, Trieste - Percich Nereo, Trieste - Zanetovich Bruno, Quinto di Treviso - D'Ambrosio Giuseppina, Castions di Strada (UD) - Petracco Bruno, Palmanova (UD) - Osti Andrea, Mestre (VE)

Lire 18.000

Ramondo Marino, Imperia

Lire 15.000

Coccon Rosella, Tortona (AL) - Pillepich Rina, Brescia - Puhar Leopoldo, Bolzano - Baggio Bortolo, Como - Bonfà Longo Vittorina, Ferrara - Cavaliere Tanini Romilda, Firenze - Pedretti Benussi Silverio, Genova - Navicello Ferruccio, Genova - Kucich Claudio, Genova - Lampe Avian Daria, Rapallo (GE) - Zoppa Francesco, Cerro (IM) - Primozich Caiulo Ero Gloria, Lecce - Liubi Rusich Elvira, Livorno - Demark Claudio, Mantova - Molli Annamaria, Napoli - Panziera Sonia, Padova - Tonon Redovnicovich Elsa, Padova - Benzan Odette, Faenza (RA) - Serdoz Carmen, Torino - Sesto Gennaro, Torino - Barone Antonio, Torino - Stecich Fabro Leda, Torino - Rovatti Giuseppe, Trieste - Androni Marina, Busto Arsizio (VA) - Crelich Kucich Fernanda, Venezia - Cesare Polani Margherita, Venezia Lido - D'André Camillo, Mestre (VE) - Baudisch Marchese M. Regina, Mestre (VE)

Lire 10.000

D'Andria Agnese, Bologna - Maurinaz Dolores, Bologna - Pedrelli Sergio, Bologna - Martello L., Recco (GE) - Petranich Anna Maria, Imperia - Traunini Claudio, Latina - Calci Vieri, Milano - de Langendorff Mafalda, Milano - Asaro De Festi Maria, Milano - Sticovich Maria Vincenza, Milano - Zuliani Tullio, Monza (MI) - Presti Teresa, Padova - Huber Leonardo, Roma - Zupan Edoardo, Torino - Michelauz Eugenio, Torino - Melotin Lackner Thea, Trieste - A.N.V.G.D. Comit. Prov. di Venezia - Maisano Marisa, Venezia Lido - in occasione delle loro nozze d'oro (3/11/96), da Ezio Zanetovich e Maria Vozù, Marghera (VE)

Lire 5.000

Pezzulich Giorgio, Berggeggi (SV), affinché "La Voce di Fiume" viva per sempre - Stella Gino, Mestre (VE).

Sempre nel mese di MARZO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI: - Fratelli GINA, IVO, UGO e NELLO, da Ippindo Nereo, Lomazzo (CO): Lire 30.000 - WALTER TOMADIN, dec. a

Genova il 14/12/1996, la sorella Anna Tomadin ed i nipoti Gino e Gigliola Ratti, Genova: Lire 100.000 - Ing. SECONDO PERUCCA, nel 1° ann., la figlia Piera, Milano: Lire 100.000 - Mamma GIOCONDA e zia MARY SEKSICH, nel 25° ann., Le ricorda con immutato affetto il dott. Gigi Ferfoglia, Torino: Lire 50.000 - Cugino MARIO ANICI e genitori CATERINA AUSCITZ e ATTILIO PINNA, da Pinna Graziella, Chivasso (TO): Lire 50.000 - Cari defunti TERESA e GIOVANNI PERCICH, da Bulich Radomir, Genova: Lire 20.000 - Caro papà RAFFAELE (27/12/59) e cara mamma POLDI (19/4/83), da Elvia Benzan, Genova: Lire 50.000 - SOFIA e LORETTA NESSI, da Laura, Claudia e Giuliana, Genova: Lire 30.000 - ANDREA E JOLANDA FRANK, la figlia Edda Jotti, Milano: Lire 50.000 - Genitori DARIO RAUTER e MICHELA HERVATIN, da Rauter Viviana, Genova: Lire 50.000 - Genitori GIOVANNA e FILIPPO BENVENUTI, fratello ITALO e sorella FIORELLA, con tanta tristezza, da Liliana Benvenuti Borrello, Genova: Lire 50.000 - Caro amico NEREO UCOVICH, da Erlacher Severino, Genova: Lire 50.000 - Cara amica AVE DAZZARA, nel 1° ann., da Desirée Ducci Maganza, Milano: Lire 20.000 - GUIDO COLLOSSETTI, il cugino Tivelli Eliodoro, Milano: Lire 20.000 - Caro fratello GINO MARSANICH, ci hai lasciati ma sarai sempre vicino a noi, Ti pensiamo sempre con tanto affetto, la sorella Alice ed i nipoti Tatiana e Vito, Chiari (BS): Lire 50.000 - ALICE HERVATIN in MANDI, la figlia Bianca Mandi, Padova: Lire 40.000 - VITTORIO PELLIZZOLA ed AMELIA BALLI, il figlio dott. Giusberto, Copparo (FE): Lire 35.000 - GENITORI, fratello NINI (Torino) e sorella NERINA (Florida), da Smaila Lidia e Basilio, Alessandria: Lire 50.000 - ENEA OGRIZOVICH in CALDERARA, dec. il 28/11/96 a Torino, il marito Nino, i figli Patrizia, Mirella e Maurizio, le sorelle Nastia e Nadia, Torino: Lire 50.000 - Il caro ARMANDO CHIOGGIA avrebbe compiuto 76 anni; Lo ricordano sempre con affetto la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido, Roma: Lire 30.000 - BRUNO BOSIZIO, nel 6° ann., la figlia Bruna, Alpignano (TO): Lire 100.000 - Mamma LIA KORITNIK e papà ENZO, da Marisa Tyrolt Cocito e famiglia, Melazzo (AL): Lire 50.000 - Caro cugino GIMMI RABACK, da Superina Renato, Genova:

- Lire 50.000
- ANTONIETTA RICHETTA GECELE, la figlia Perreca Mirella, Imperia: Lire 20.000
 - La moglie Massima, Chiavari (GE), ricorda il suo adorato BRUNO BALLARINI con sempre tanto rimpianto: Lire 100.000
 - Moglie GIULIA VANINO e cognato ALFREDO VANINO, da Ruggiero dott. Guido, Roma: Lire 50.000
 - Cari genitori SALVATRICE e ANTONINO e del fratello FEDERICO; Li ricordano con immutato affetto Erminia, Castelmaggiore, e Giuseppe Sarcià, Ferrara: Lire 50.000
 - Genitori ANNA e PAOLO, da Maiazza Giuliana, Milano: Lire 30.000
 - Bennici Elena, Palermo, ricorda, nel Loro anniversario, i genitori MIMMA e MARCELLINO BENNICI ed il fratello GINO: Lire 30.000
 - GIOVANNI PASINI, ANTONIETTA ZENKO ed ETTA BOSTIANCICH, da Pasini Faidiga Giuseppina, Milano: Lire 50.000
 - Cari genitori MATTEO e GUERRINA VRANCICH nata MALENSEK, da Vrancich Savina, Milano: Lire 50.000
 - PARENTI che riposano nei Cimiteri d'Italia e a Fiume, da Bescocca Renata, Napoli: Lire 100.000
 - Caro papà ALBERTO, la figlia Bottaccioli Mirella e mamma, Seveso (MI): Lire 30.000
 - ENNIO ODDONE, dec. a Genova il 13/12/96, la moglie Donatella Benec col figlio Roberto, Genova: Lire 30.000
 - GUERRINO SVAGNA, nel 40° ann. (13/4/57), con affetto la moglie Davorka ed i figli Ileana, Linda e Rocco, Milano: Lire 30.000
 - Cari genitori CARMEN ed ENRICO OSTRONI, da Ostroni Giovanna, Milano: Lire 30.000
 - Prof. ANDREA BELLANCA, nell'ann. della morte da Corak Albina, Sciacca (AG): Lire 50.000
 - ALFIO DI MAURO, dec. recentemente a Genova, le famiglie Dobrilla e Stecig, Lecco, partecipano al cordoglio dei cugini Rita e Franco Prenner: Lire 50.000
 - EMMA e CLAUDIO SCROBOGNA, la figlia e sorella Silvana Asquini, Novara: Lire 20.000
 - GIOVANNI CASALAZ, da Sferch Ida ved. Casalaz, Torino: Lire 30.000
 - GIOVANNI GRUBESSICH, la moglie Gisella Boscolo, Torino: Lire 20.000
 - Cari defunti POSCANI, da Jole Lizzul Belcich, Verona: Lire 50.000
 - GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 14° ann. (29/3/82) le figlie Etta, Iole, Rina e Thea, Verona, Lo ricordano con tanto affetto: Lire 50.000
 - CARLO SANDORFI, nel 16° ann., la moglie Angela ed il figlio Giorgio, Vicenza: Lire
- 30.000
- Arch. GIANNI LIRUSSI, nel 9° ann., la moglie Dudy e figlio Flavio, Padova: Lire 100.000
 - Cara mamma ILONKA KURETSKA POSCHICH, nel 1° ann. (26/2/96), da Mariella e Alberto, Roma: Lire 50.000
 - Dott. EMIRO LOVROCICH, da Nerina Lenaz, Firenze: Lire 10.000
 - GIUSEPPE CICERAN, nel 1° ann., e figlia OLGEA, con tanto affetto Li rimpiangono la moglie Elda ed il figlio Eliseo con Giancarla, Massimiliano ed Emidio, Brescia: Lire 50.000
 - Mamma CELESTINA e parenti defunti MARTINI e MICHELINI, da Fernando Vischi, Gambarare di Mira (VE): Lire 15.000
 - GENITORI e SORELLA, da Bianca Blasich, Treviso: Lire 50.000
 - GENITORI, sa Zaitz Alceo, Modena: Lire 30.000
 - Caro papà e marito FERRUCCIO DERENCIN, la moglie ed i figli dott. Franco Germano e Flavio, Padova: Lire 50.000
 - Figlio PINO e marito MARIO, da Giovanna Saccone, Trieste: Lire 30.000
 - MARIO STELLI, padre e patriota esemplare, il figlio Gianni, Magione (PG): Lire 50.000
 - MARINO BELGRAVA, nato a Fiume il 29/4/22 e morto a Valeriano, da Polli Belgrava Rina, Valeriano (PN): Lire 50.000
 - LUCIANO ELIBANI, dec. il 31/8/96, la moglie Fosca Zabbia, Trieste: Lire 30.000
 - Papà LUIGI, zio CAMILLO e mamma ELSA KUCICH, da Kucich Gallina Grazia, Merano (BZ): Lire 120.000
 - Cari ILARIO, INELDA e PARENTI defunti tutti, siete sempre nel mio ricordo, da Miketic Bellen Nada, Livorno: Lire 50.000
 - MARITO e GENITORI, da Maria Ostrogovich ved. Calabrese de Luca, Firenze: Lire 50.000
 - MATILDE BRESSAN SUPERINA, nel 2° ann. (5/2/95), da Bressan Annunziata, Scandicci (FI): Lire 20.000
 - Caro amico GIANNI FORLANI, scomparso a Milano il 26/1/97, da Sandorfi Alessandro, Roma: Lire 30.000
 - UMBERTO BUSSETTI e tutti i DEFUNTI, da Gina, Gaetano e Germa Fucini, Trieste: Lire 60.000
 - Per la Santa Memoria dell'amico combattente dott. CARLO CATTALINI, iscritto all'Assoc. Naz. Combattenti d'Italia, dal Ten. Col. Comm. Giuseppe Spelozzo, Pescara: Lire 10.000
 - Per la Santa Memoria dell'azzurro MARCELLO MIHALICH, ricordo della sua giovinezza di tifoso amante della Patria, dal Ten. Col. Comm. Giuseppe Spelozzo, Pescara: Lire 10.000
 - Fratelli NIVES e FELICE GIACICH, da Giacci Vito, Ferrara: Lire 25.000
 - VLADE e TONA SCOMERZA,
- da Gilda, Torino: Lire 20.000
- Suoi CARI e suoi AMICI scomparsi, da dr. Camillo Venanzi, Romentino (NO): Lire 50.000
 - Mamma MADDALENA (LENI) e papà LUKA, da Skoda Luciana, Torino: Lire 20.000
 - Cari genitori NINA e GIGI, da Tomlianovich Sergio, Genova: Lire 50.000
 - GUALBERTO BAFFO, da Pasqualich Antonia, Torino: Lire 50.000
 - Dei suoi CARI ed in particolare dei genitori NIKE e ADRIANO TOMISSICH, deceduti nell'esilio imposto dai "liberatori", da Tomissich Odette, Udine: Lire 100.000
 - MARIO SEGNAN, nel 17° ann. (29/4), la moglie Elena Materglian, Bologna: Lire 50.000
 - FEDORA e PAOLO GELUSSI, i figli Pina e Aldo, Mestre (VE): Lire 50.000
 - Cara amica IOLE SOBOTKA TUCHTAN, da Corradi Dobrilla Adelgonda, Rovigo: Lire 30.000
 - PIERINA PRODAM ved. CASSE, nel 1° ann. (Torino 19/3/96), La ricordano con affetto le figlie Adele, Alcese, M. Pia e familiari tutti, Torino: Lire 20.000
 - MARIA, COSTANZO e GIULIO DELFINO, la figlia e sorella Bettina Stiglich, Aosta: Lire 100.000
 - OMIERO STIGLICH, il fratello Luciano Stiglich, Aosta: Lire 100.000
 - A due anni dalla scomparsa del marito e padre TULLIO VITTORI, Lo ricordano con affetto ed amore la moglie Luisa ed il figlio Riccardo, Chiavari (GE): Lire 100.000
 - Genitori RODOLFO e ANTONIA PECELIN, nel 27° ann., e del fratello NARCISO, nel 12° ann., da Pecelin Rodolfo, Imola (BO): Lire 50.000
 - GIOVANNA BUDACOVICH ved. GOBBO, nel 1° ann. (19/2/96), La ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli Aldo, Alfredo ed Anna, Genova: Lire 50.000
 - Amatissima mamma ADELAIDE ROCHA CANTE ved. ANICICH, nel 5° ann. (27/5/92), La ricordano i figli Mariciù, Giuseppe, Luciano e Carlo Cante: Lire 100.000
 - MARIO LAURENCICH e GIUSEPPINA PERICH, nell'ann. della morte, con immutabile affetto e rimpianto, il figlio Nereo, Cremona: Lire 50.000
 - ORESTA MAGAGNA, nel 4° ann. (26/2/93), Lo ricordano con affetto la moglie Maria, le figlie, i generi ed i nipoti, Bareggio (MI): Lire 50.000
 - Cari VINCENZO e SALVATORE NAPOLETANO, delle care GIUSEPPINA e ANTONIA LAZZARICH e di CLEMENTE SOPPELISA, da Bruna Napoletano, Bari: Lire 15.000
 - CARMELA (CARMEN) FERFOGLIA, recentemente scomparsa a Viareggio, La ricordano il marito D'Andrè Bruno ed i figli Doriana e Nerio, Viareggio (LU): Lire 50.000
 - Marito cap. GIUSEPPE ANGELO ALLIGNANI e figlia ARIELLA, da Eunice Sirola Allignani, Genova: Lire 30.000
 - RUGGERO COFFAU, Lo ricordano con affetto la moglie Maria Ghizdavicich, la figlia Nirvana con il marito Francesco Costa ed i nipoti Maurizio e Federico, Chiavari (GE): Lire 100.000
 - Fratello Legionario Fiumano Capomanipolo CC. NN. ARRIGO CAPELLI, caduto in combattimento il 30/1/1941 sul fronte albanese, da Capelli cav. Renato, Bologna: Lire 20.000
 - FRANCESCA SEGNAN ved. BOLIS, nel 1° ann. (Pavia 30/3/96), i figli Dante, Sergio, Laura, Mauro e Luciana: Lire 50.000
 - ODETTE RIZZOTTI ved. DELICH, da Delich Claudio, Tavazzano (MI): Lire 50.000
 - Fratello NEVIO BALLARINI, nel 14° ann. (31/3/83), e sorella GRAZIELLA, nel 6° ann. (25/4/91), da Maria Ballarini con il marito Sergio Bettini, Bresso (MI): Lire 30.000
 - Cara amica AVE DAZZARRA, nel 1° ann., da Maria Ballarini con il marito Sergio Bettini, Bresso (MI): Lire 30.000
 - Fratello RUDI e mamma MARIA, da Anita Gherlanz, Milano: Lire 20.000
 - GENITORI, da Erario Ferruccio, Monza (MI): Lire 20.000
 - GABRIELLA SIROLA, nel 1° ann. (2/2/96), il figlio Zardus Luciano, Milano: Lire 50.000
 - VIRGILIO SERDOZ, GENITORI, fratello ELIGIO, sorella NUCCI e nipote FRANCO, da Adele Vittoria Manzini ved. Serdoz, Udine: Lire 50.000
 - Suoi morti di Fiume, papà GIOVANNI, mamma REZINKA e sorella DIKICA, da Ida Guidi, Rosignano Solvay (LI): Lire 30.000
 - NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 6° ann. (21/4), l'amica Liliana Petricich Gallo, Genova: Lire 10.000
 - MIBLÙ UKOVICH in REBOSIO e CLAUDIO FRANCIOSI, carissimi amici fiumani, da Licia Beltrame Bubisutti, Udine: Lire 100.000
 - Genitori PIETRO BELTRAME e IRMA LORENZINI e fratello BRUNO, dec. in Argentina, e fratello GIOVANNI, caduto in Barce (Cirenaica) nel giugno 1942, da Licia Beltrame Bubisutti, Udine, E Bice Beltrame Rivosecchi, Haedo (Argentina): Lire 100.000
 - GIOVANNI STELLA, la figlia Manente Bruna, Mogliano Veneto (TV): lire 30.000
 - Marito MARIO ZELCO e di tutti i CADUTI FIUMANI della R.S.I. e dei MARTIRI delle foibe, da Valli Luigia ved. Zelco, Marghera (VE): Lire 30.000
 - Tutti gli ESULI LAURANESI scomparsi in esilio, da Martini Italo, Marghera (VE): Lire 50.000
 - Mamma NEREA DERENCIN e zio MARIO DERENCIN, da Rolando Mario, Negrar (VR): Lire 200.000
 - DEFUNTI della famiglia GOMISCEK, da Gomiscek Ada, Genova: Lire 60.000
 - Caro papà ANTONIO FRANCOLLA e suoi CARI defunti, da Francolla rag. Bruna, Genova: Lire 100.000
 - MAFALDA MACINI, le figlie Milda e Tiziana, La Spezia: Lire 20.000
 - FERNANDO CORTICELLI, classe 1896, autiere dell'Isonzo e degli Altipiani, da Corticelli Giuseppe, Bologna: Lire 50.000
 - GENITORI e sorella RENATA, da Isabella, Roberto e Gianfranco Romagnoli: Lire 20.000
 - DEFUNTI delle famiglie CERNICH SUPERINA, da Superina Cernich Vittoria, Genova: Lire 50.000
 - Fratello amico NEREO UCOVICH, da Claudio Gobbo, Genova: Lire 100.000
 - Ing. RINO POLESE, mancato a Castelfranco Veneto il 16/11/96, da Ulrich Giovanni, Verona: Lire 50.000
 - Amatissima mamma JOLANDA DEGANI, nel 19° ann. (2/3/97), La ricordano i figli Euro e Alceo, il marito Argeo, le nuore ed i nipoti, Milano: Lire 20.000
 - GAETANO BETTONI, la moglie Libera Decleva ed i figli, Milano: Lire 50.000
 - Cari DEFUNTI delle famiglie SUPERINA, CATTARO, MERZLIAK, MIRNIK, GHERZETICH, MIHAJLOVICH da Jolanda, Mario, Liana, Antonio e Luigi Superina: Lire 100.000
 - Caro cognato ALFREDO CIAN, dec. a Bari nel 1992, e caro amico BRUNO KUCICH, dec. a Pieris (GO) nel settembre 1980, da Gardassanich Iginio, Catania: Lire 30.000
 - RUGGERO VIEZZOLI e CLEMENTINA BIBUSZ, da Vanza Viezzoli Benedetti, Modena: Lire 30.000
 - Genitori ROCCO e ANITA BARCA, i figli Lisa, Nino, Cetta, Ina e famiglie, Bergamo: Lire 10.000
 - Mamme MERI e MELANIA, da Elide e Mario Vassilich, Novara: Lire 20.000
 - ERSILIA TOMINEC ved. LOTZNIKER, con affetto, i figli ed i parenti tutti, Voghera (PV): Lire 50.000
 - ALADAR KULICH, dec. a Tortona il 3/1/1960, Lo ricordano sempre con affetto la moglie Maria ed i figli Alfredo, Claudio ed Erio, Livorno: Lire 20.000
 - Caro papà MARIO MASIERO, nel 13° ann. (25/3), la figlia Ornella, il genero Giuseppe Dabovich e la nipote Gladys, Torino: Lire 50.000
 - Per ricordare il 1° ann. della scomparsa del figlio LORIS PENCO (9/4/96) e della moglie LAURA DELISE in PENCO (6/5/96), da Penco Livio, Torino: Lire 100.000
 - Cari genitori FELICE PRENNER e NEVA STECICH, il figlio Franco Prenner con la moglie Rita, Genova: Lire

50.000
 - NEVA STECICH ved. PRENNER, ricordandoLa sempre con grande affetto, la zia Palmira, Colli del Tronto (AP): Lire 30.000
 - LUCY BRESATZ, nel 13° ann., RENATA BRESATZ, nell'11° ann., e LUCY VENTURI BRESATZ, nel 3° ann., da Renata Baracchini Bresatz, Chiavari (GE): Lire 50.000
 - Amico fraterno GAETANO FAZIO (PINO per gli amici), scomparso repentinamente l'11/2/97 a Catania, da Beppe e Piera Filesi, Vasanello (VT): Lire 100.000
 - ALESSANDRO de BENZONI, dec. 29/5/80, la moglie Irene Brumnich Lo ricorda con tanto affetto ed amore; sarà sempre nel suo cuore; ricorda anche i GENITORI, FRATELLO, SORELLA, ZII, NIPOTE E CUGINI: Lire 50.000
 - Amica MERY MALUSÀ, la famiglia Beretich, Roma: Lire 30.000
 - DEFUNTI delle famiglie CAVALLIERE e SCALA, da Cavaliere Achille e Scala Aurora e Liliana, Firenze: Lire 60.000
 - NEVA e LEOPOLDO STECICH, la sorella Aurora Dobrilla, Genova: Lire 50.000
 - Genitori MARIO e VINCENZINA SCROBOGNA, fratello WALTER, sorella EGLE, marito PIERINO e cognato MARIO BUCICH, da Nella Scrobogna, Milano: Lire 20.000
 - Moglie ARMANDA, da Roberto Locatelli, Milano: Lire 50.000
 - DOMENICO VALERIO, la moglie Margherita Misculin ed i figli, Milano, ricordandoLo con tanto affetto e rimpianto: Lire 30.000
 - GENITORI, da Lorenzutta Armida in Castellani, Sesto Fiorentino (FI): Lire 25.000
 - Nonni PIETRO GLAVAZ e OTTAVIO e EMMA SERAFINO, da Serafino Amodeo Liana, Sciacca (AG): Lire 20.000
 - STEFANIA RABAK, nel 2° ann. (26/3/95), con affetto dal figlio, nuora e nipote Luca, Gudo Visconti (MI): Lire 30.000
 - NICOLA GALATI, nel 29° ann. (11/4), la moglie ed i figli, Messina: Lire 10.000
 - Papà AURELIO e mamma TEODORA, dal prof. Antonio Chiavelli, S. Giorgio del Sannio (BN): Lire 50.000
 - ATTILIO COSTA HOST, nel 24° ann., Lo ricordano con immenso affetto la moglie Edda e le figlie Licia e Liana, Napoli: Lire 50.000
 - Zie CATERINA e ZENI VENANZI, un caro ricordo, da Venanzi Giuseppe, Napoli: Lire 20.000
 - Cari nonni OTMARICH e FIUMANI, ZII e nipotina GIULIA, da Daniela Fiumani e marito dott. Stefano Volpini, Roma: Lire 50.000
 - Amico fraterno GAETANO (PINO) FAZIO, da Giuseppe Filesi, Vasanello (VT): Lire 100.000
 - GENITORI e sorella IDA, da

Jole Matievich e marito, nipote e pronipoti, Trieste: Lire 20.000
 - AGNESE KELEMEN ved. GIORDANI, i figli Silvana, Umberto e Marina La ricordano con immutato affetto: Lire 60.000
 - RUGGERO (UCCIO) TONSA, nel 5° ann., Lo ricordano con infinito affetto il papà Massimo, la moglie Nevvia, il figlio Claudio, la nuora Susy, le nipotine Alice, Elisa e Linda, Trieste: Lire 50.000
 - Genitori NINI STEPANCICH e ANTONIO SUPERINA, con immutato affetto Li ricordano le figlie Nirvana e Livia, Genova: Lire 50.000
 - Mamma EMILIA, sorella IRMA e figlia MARINA ROSSI in BRUNO, da Chiara Zuanni ved. Rossi, Viterbo: Lire 50.000
 - IRENE NEGRICH ved. CERNE, il figlio Ferruccio e parenti tutti, Trieste: Lire 50.000
 - STEFANIA BRAIDICH ved. NEGRICH, il nipote Ferruccio e parenti tutti, Trieste: Lire 50.000
 - MAMMA, nella ricorrenza del Suo onomastico, da rag. Lia Cosulich, Ponte di Brenta (PD): Lire 20.000
 - GUIDO CORICH, da Mario Pillepich, Genova: Lire 20.000
 - AVE DAZZARRA, nel 1° ann., la sorella Ornella, Venezia: Lire 50.000
 - ALBERTO UCCIO COLLOSSETTI, la figlia Gigliola, Genova: Lire 100.000
 - FRANCESCO BERGNAZ, la moglie Emilia Segnan, Genova: Lire 30.000
 - Genitori PIETRO ed ETTI D'ANDRE e RICCARDO e CARMELA DUBRINI, da Margherita D'Andre e Nereo Dubrini, Padova: Lire 30.000
 - NATALIA HRSCAK, da Carolina Rosanda, Marghera (VE): Lire 30.000
 - Padre GIOVANNI MAROT, morto a Fiume nel 1931, e della madre ANTONIETTA BRESATZ, morta a Genova nel 1977, il figlio Bruno e famiglia, Milano: Lire 30.000
 - MIMI FELICIAN, ANNA FELICIAN, ANTONIETTA FELICIAN e BRUNO FUSER, da rag. Boris Felician, Villa Raverio (MI): Lire 25.000
 - Cari RENATO ed ADOLFO SIROLA; sono passati 50 anni da quel triste 18/4/57; non si riempirà mai il vuoto che hanno lasciato; da Mario Peppoli Sirola con figli e nipoti, Marina di Carrara (MS): Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Zupancich Lodovica e figli Luisa, Ruggero e Marino Gottardi, Imperia: Lire 50.000
 - Chert Cattalinich, Sanremo (IM): Lire 50.000
 - Pulin Viarda ved. Cvetnich Margarit, Torino: Lire 15.000
 - Lenardon Bianca, Pistoia: Lire 100.000
 - Sorani L. e Malinarich E.: Lire 20.000

- Rusich Irene, Terracina (LT): Lire 30.000
 - Rachella Pina e Parenzan Lucia, Milano: Lire 50.000
 - Kusmann Giuseppe e Blecich Laura, Lecce: Lire 30.000
 - Mengotti Iovanovich Amedea, Novara: Lire 20.000
 - Delise Iris, Trieste: Lire 30.000
 - Carloni Orlando, Massa: Lire 30.000
 - Benco Nereo e Laura, Mestre (VE): Lire 100.000
 - Tartaro Egeo, Pomezia (RM): Lire 50.000
 - Lenaz Alceo, Pescara: Lire 25.000
 - Seberich Gigliola, Genova: Lire 50.000
 - Carloni Luciano e Mafalda, Massa: Lire 50.000
 - Liubicich Nella, Lavagna (GE): Lire 50.000
 - Conrad Nereo e Silenzi Italia, Recco (GE): Lire 50.000
 - Pravdacich Ennio, Firenze: Lire 30.000
 - Fontanella Tertan Silvia, Forno di Zoldo (BL): Lire 20.000
 - Fabiani Ella e Gino, Como: Lire 50.000
 - Vivoda Antonietta, Roma: Lire 20.000
 - Narcisi Romano, Genova: Lire 30.000
 - Corich Carlo, Vigevano (PV): Lire 50.000
 - Fiumani Orfeo e Giulia, Roma: Lire 50.000

DALL'ESTERO

FIUME

- In memoria di OSCAR BOGNA, nel 17° ann. (19/3) la moglie Beba, Fiume: Lire 30.000
 - Bogna Beba, Fiume: Lire 20.000
 - N.N., Fiume: Lire 15.000

AUSTRIA

- In memoria della cara mamma GLORIA BERINI e dei cari fratelli VITO e RENZO, dal cav. Mario Berini, Salisburgo: Lire 50.000

GERMANIA

- In memoria dei cari MIRO, ETTA PAKUSIC, FRANCESCO, ANNA, LUCIANA e zio NINO BALACICH, con immutato rimpianto, da Igor e Alice Balacich Pakusic, Bous: Lire 100.000
 - Skull Giuseppe, Erlangen: Lire 100.000

- In memoria di ILARIO MACAROL, nel 10° ann. (26/8/87), la figlia Nives, Colonia, che Lo ha sempre nel cuore: Lire 50.000

SPAGNA

- In memoria dei cari genitori EMERICO ed ELISABETTA, da Mario Zala, Madrid: Lire 300.000

SVEZIA

- In memoria della mamma FRANCESCA SEGNAN ved. BOLIS, dec. il 30/3/96, da Bolis Dante, Göteborg: Lire 50.000

CANADA

- Ulrich Niki, Hamilton: Lire 61.115
 - Verbaz Sartorello L., Vancouver BC, in memoria dei

suoi CARI defunti: Lire 24.466
 - Andreone Massimo e Blasevich Pietro, Burnaby BC: Lire 122.300
 - In memoria dell'amata PIRI ISPAN SERDOZ, nel 2° ann., il marito dott. Nereo Serdoz, Islington ONT: Lire 100.000
 - In memoria di MARIA e RODOLFO SERDOZ, il figlio dott. Nereo, Islington ONT: Lire 100.000
 - In memoria dei defunti SEGNAN e RUSICH, da Rusich Reno, Nerea e Raoul, Windsor ONT: Lire 59.300

U.S.A.

- In memoria di FRANCO PROSPERI (Mestre), AMEDEO STAGNI (Roma) e LUCIA FORETICH (Torino), da Alfa e Rodolfo Giraldi, New York: Lire 50.000
 - Francolla Renato, Cliffside Park NY: Lire 42.000
 - Sorgarello Mario ved. Antonini, Sommerville: Lire 80.000

BRASILE

- Reti Sadler Daria, Sao Paulo, in memoria dei suoi cari: Lire 325.397

AUSTRALIA

- In memoria del marito MARIO GERVASONI, nel 1° ann. (4/1/97), caro marito, papà e nonno, da Livia Gervasoni, St. James WA: Lire 50.000
 - In memoria di MARIO CELEDIN, nel 5° ann. (3/4/97), rimpianto sempre, la moglie Abilene, figli e famiglia, Rivervale WA: Lire 50.000
 - In memoria della mamma GIOVANNA e papà GIUSEPPE (PEPI), della cugina LUCILLA DAG e del cognato SERGIO TRENTO, dalle famiglie Bartolomè, Zavattiero e Trento: Lire 100.000

PRO CIMITERO

- In memoria di ANITA ANGHEBEN, da Dolenz Wilma, Verona: Lire 9.300

- Lenaz Nerina, Firenze: Lire 10.000

- In memoria della cara ed indimenticabile amica di gioventù CARMEN FERFOGLIA D'ANDRÈ, da Anita Lupo Smelli, Grugliasco (TO): Lire 20.000

- In memoria del caro RAOUL PUHALI, la sorella Wilma, Roma: Lire 50.000

- Rusich Arno, Torino: Lire 50.000

- In memoria del caro fratello ORESTE BLECICH, da Laura e Annamaria Blecich, Lecce: Lire 100.000

PRO ALTARE DI ANCONA

- In memoria dell'amatissimo zio ORESTE BLECICH, le nipoti Gianna, Paola ed Alessandra, Lecce: Lire 100.000

PRO SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

- Pro rifugio: NINO DOBRILLA, hai raggiunto il Tuo amico NINI SEBERICH; ciao NINO, la Gilli Ti ricorda con affetto, da

Seberich Gigliola, Genova: Lire 40.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria di GIULIA ZELE KATNICH, nel 10° ann. (12/4/87), da Azaleo e Felicetta, Roma: Lire 25.000

- Pro Museo: Gigliola e Wally Seberich ricordano da Genova i genitori DANTE e PIERINA dec. rispettivamente il 17/4/67 e 20/5/84: Lire 50.000

- Puhar Narciso, Genova: Lire 30.000

- In memoria degli amici romani MARINO FILIPAS, GIUSEPPE SANDRINI, VALDO SEGNANI e VASCO (NINI) LUCCI, da Bruno Marot, Milano: Lire 20.000

PRO PATRONATO TOMBE CIMITERO DI COSALA

- In memoria del caro amico NEREO UCOVICH, mancato a Genova il 19/12/1996; a Lui che è voluto ritornare nella nostra amata Fiume, noi tutti, nei nostri pellegrinaggi a Cosala, potremo portare un fiore; ciao Nereo; da Licia, Flavia, Clelia Pian con Susanna e Miretta, Lucio Parodi, Oliviero Simcich, Aldo, Alfredo e Anna Gobbo, Miranda Slaimer, Severino Erlacher, Carmen Moderini, Iolanda Bogna, Ornella Fantini, Alfio Moderini, Edi Nesi, Sini Ivosich, Alfio Mandich, Elia Prodani, Dino Masiero, Rudy Demark, Vito Smelli, Tore Margarit, Silveria Benussi, Guido Pok, Mario Negoveti, Angelo Benussi, Romano Narcisi, Bruno Giovi, Podi Pellegrini, Giuliana Branchetta, Egle Africh, Liliana Petricich, Alessio De Carli e Lilli Zupan: Lire 400.000

SOCIETÀ STUDI FIUMANI Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di marzo 1997:

L. 50.000 da Ruggero Secchi e da Orfeo Fiumani;

L. 30.000 da Giuseppe Skull (Germania)

e, in memoria:

- della carissima ed indimenticata WALLY GODEASSI SANNAZZARI, da Nives, Odino e Diana Grubessi, Viterbo: Lire 50.000

- Della cara WALLY GODEASSI SANNAZZARI, da Anci di Pasquale: Lire 50.000

- Del compianto Generale Paracadutista SERGIO DEIDDA, dalle famiglie Grubessi e Lupatelli: Lire 50.000

Altri contributi pervenuti in marzo e non pubblicati in questo numero, saranno pubblicati nella Voce del mese di maggio.